

MENSILE DIRFIRST
Settore di ruolo delle Alte Professionalità di FIRST

Incontri

idee&fatti

38

gennaio 2016
annoVI



DIRIGENZA: CRISI D'IDENTITÀ

DirFirst, ogni giorno con te...

per te abbiamo creato la APP DirFirst
gratuita su Applestore e GooglePlay

scaricala subito



chi siamo
siamo qui

www

convenzioni

aml

comunic@

in action

incontri

legalmente

mappamondo

newsletter po

wob

stampa



Incontri
idee&fatti

Anno VI - numero 38 - gennaio 2016

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,
Cristina Attuati

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Arciello, Maurizio Arena, Cristina Attuati, Alberto Berrini,
Silvio Brocchieri, Riccardo Ferracino, Elisabetta Giustiniani,
Livio Iacovella, Gennaro Maselli, Claudio Minolfi, Giulio Pomar,
Rinaldo Rinaldi, Giulio Romani, Claudia Spoletini, Andrea Vannoni

Progetto grafico: Claudia Spoletini

Stampa: I&W s.r.l. - Roma

Redazione: Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg. Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg. Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 10 febbraio 2016

SOMMARIO

IL PUNTO	
Dimissioni solo online	4
L'EDITORIALE	
Dirigenza: crisi d'identità	5
INTERNAZIONALE	
Brevi dal mondo	6
L'Italia incontra il mondo	28
SINDACATO	
Sofferenze bancarie: accordo sulle norme di "garanzia"	7
La storia si ripete... Barclays Bank	17
Ccnl ANIA	17
Sospensione dell'attività lavorativa, obbligatoria o volontaria	18
LA PAROLA A...	
Ricomporre l'indispensabile rapporto fiduciario Banche/Paese	8
RISCOSSIONE	
Per una Equitalia di nuova generazione	10
FINANZA	
Le Obbligazioni Subordinate: tipologie, caratteristiche, rischi	12
LAVORO	
Riforma Fornero: aggiornamenti in 8 punti	14
ECONOMIA	
La tempesta perfetta. Scenario 2016	15
LEGALE	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
PENSIONI	
Novità INPS per il 2016	20
Flessibilità in uscita, ma solo a certe condizioni	26
L'INTERVISTA	
Il sindacalista del mattino di Radio Capital	22
FORMAZIONE	
Come le conoscenze diventano competenze in azienda	24
SOCIETÀ	
Disintermediazione, un fenomeno sociale	27
CURIOS@NDO	
Dal WOB. Le principali notizie di gennaio	29
Boom di iscrizioni ai corsi universitari a distanza	30
"Roma città aperta"	31



DIRIGENZA: CRISI D'IDENTITÀ



Il fatto
del mese

DIMISSIONI SOLO ONLINE

DAL 12 MARZO UNA NUOVA PROCEDURA PER CONTRASTARE LE “DIMISSIONI IN BIANCO”

Dimissioni e cessazioni consensuali in un rapporto di lavoro, dal 12 marzo, saranno valide solo se formalizzate esclusivamente per via telematica.

La procedura potrà essere eseguita direttamente dal lavoratore oppure da un patronato, un sindacato o uno degli altri enti espressamente abilitati per questo tipo di comunicazioni.

Il tutto dovrà avvenire obbligatoriamente attraverso l'utilizzo dell'apposita modulistica predisposta dal Ministero del Lavoro.

Lo scopo di questa novità è quello di snellire le precedenti disposizioni di legge in materia, rivenienti dalla riforma del mercato del lavoro del 2012, che aveva introdotto repentinamente una serie di modifiche radicali al sistema di tutele lavoristiche e previdenziali dei rapporti di lavoro, talvolta poco chiare e difficilmente realizzabili.

Le nuove disposizioni non si applicano a tutti quei casi espressamente stabiliti dal decreto 151/2015.

Con questa nuova normativa, in materia di dimissioni, si è inteso anche combattere le cosiddette "dimissioni in bianco" che molti lavoratori sono stati costretti a firmare all'atto dell'assunzione, vittime di una prassi iniqua e illegittima, combattuta per decenni dai sindacati e dalla stessa Magistratura.

Un aspetto poco positivo della procedura è l'obbligatorietà a usare esclusivamente modalità telematiche, con una modulistica non proprio di immediata comprensione.

a cura della Redazione

DIRIGENZA: CRISI D'IDENTITÀ

di Maurizio Arena

L'attacco concentrico di cui, da alcuni mesi, è oggetto la dirigenza bancaria intermedia, sembra proprio non aver fine.

È di questi giorni la notizia che Unicredit, nell'ambito della trattativa sulla seconda fase del Piano Industriale 2015/2018, ha individuato circa 470 dirigenti in esubero, di cui solo 100 matureranno, nei prossimi mesi, i requisiti per accedere al Fondo di solidarietà.

L'ennesimo colpo a una categoria di lavoratori considerati, a torto, dei privilegiati, che si trovano a dover fronteggiare situazioni che hanno dell'incredibile.

Da un lato, infatti, subiscono attacchi striscianti da parte di quelle stesse aziende che con il loro lavoro hanno reso produttive e, che ora, incuranti delle peculiarità professionali acquisite nel tempo, li mettono all'angolo con l'obbiettivo, nemmeno tanto celato, di espellerli dal ciclo produttivo. Dall'altro vengono messi all'indice da una pubblica opinione, mal informata e, strumentalmente, aizzata, che vede in loro i responsabili della perdita dei propri risparmi.

Tutto ciò deve farci riflettere e, soprattutto, dovrebbe far riflettere quelle aziende che, prima o poi, subiranno gli effetti della profonda crisi reputazionale che ha investito il sistema.

Se è vero che i dirigenti, a torto o a ragione, vengono identificati con le aziende per cui lavorano, perché queste ultime si ostinano a mortificare la professionalità, azzerando le loro capacità decisionali e relegandoli al ruolo di meri esecutori di istruzioni controproducenti? Bene sarebbe, infatti, ripensare il loro ruolo, attraverso una rivisitazione di

quella parte dell'organizzazione del lavoro che li coinvolge, tornando a investire sulle loro competenze professionali, ma anche su quella capacità di discernimento che hanno sviluppato in anni di esperienza sul campo. Costruire una banca vicina al cittadino e alle imprese, più rispondente alle esigenze di crescita del sistema-paese, ritornare a investire sulle persone e, quindi, sulla qualità del servizio che esse prestano all'utenza.

La nostra non vuole essere la difesa d'ufficio di una categoria di lavoratori che molti ipotizzano in estinzione, ma il lancio di una proposta che passi attraverso una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità, in una logica più rispondente alle esigenze di una clientela che chiede,

non solo trasparenza, ma anche competenza rispetto alle dinamiche di un contesto economico-finanziario che sempre di più si intreccia con le vite e le prospettive dei cittadini e dei risparmiatori.

Crediamo, inoltre, che il processo di appiattimento – di cui la nostra categoria è stata oggetto nell'ultimo decennio – debba subire un'inversione di tendenza.

Facciamo questa riflessione non perché rimpiangiamo un passato che siamo convinti non si possa replicare, ma perché riteniamo che non ci possa essere futuro senza prospettive.

Ciò vale per ogni aspetto dell'esistenza umana e, quindi, anche per il lavoro, senza il quale non vi può essere dignità.

“

Crediamo, inoltre, che il processo

di appiattimento – di cui

la nostra categoria è stata oggetto

nell'ultimo decennio – debba subire

un'inversione di tendenza.

”

BREVI DAL MONDO

Notizie, fatti e curiosità oltre i confini

CINA

PARTE LA AIIB IN COMPETIZIONE CON L'FMI E LA BANCA MONDIALE

Con un evento a Pechino, alla presenza del presidente cinese Xi Jinping, la Banca asiatica per le infrastrutture e gli investimenti (AIIB) ha segnato il suo effettivo ingresso in campo, entrando in competizione con l'FMI e la Banca mondiale.

Creata nell'ottobre del 2014, la AIIB, entra a regime con l'obiettivo di diventare la regina degli investimenti nei paesi ancora con un grosso potenziale di sviluppo, soprattutto nello scacchiere del Pacifico. Il presidente della banca ha dichiarato: "rispondere alle necessità di infrastrutture è fondamentale, perché così si gettano le basi per una crescita economica robusta, le opportunità economiche aumentano e migliora la qualità di vita di tutti." La banca può contare sull'equivalente di poco più di 91 miliardi di euro. La Cina detiene circa il 30% del capitale, a seguire l'India e la Russia.

I paesi fondatori sono 57, fra cui anche l'Italia, con altri stati dell'Unione europea e i membri del BRICS.

ALBANIA

IL CALO DEL PETROLIO POTREBBE PROVOCARE UN BUCO DI 21 MLN DI EURO

L'inarrestabile calo dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali potrebbe provocare un buco da almeno 21 milioni di euro negli introiti fiscali dell'Albania. Lo ha affermato il ministro delle Finanze albanese Shkelqim Cani, spiegando che nella redazione della legge di bilancio non era stato preso in considerazione il crollo dei prezzi del petrolio. Gli incassi dall'esportazione del petrolio greggio e dall'importazione dei carburanti rappresentano infatti una voce importante degli introiti fiscali albanesi.

CALIFORNIA

LE IMPRESE MISSIONARIE

In Europa è vivo da molti anni il dibattito sul ruolo sociale dell'impresa, ma di concreto si vede relativamente poco. Negli Stati Uniti, dove tradizionalmente tutto è più netto, stanno nascendo, soprattutto in California, imprese la cui ragione sociale è "fare il bene comune". Imprese missionarie come Kichstarter che, attraverso il crowdfunding, ha aiutato in pochi anni 96 mila aspiranti imprenditori a ottenere 2 miliardi di dollari di finanziamenti per i loro progetti.

Soldi erogati senza alcuna contropartita certa. O come Patagonia, azienda californiana specializzata nell'abbigliamento per gli sport di montagna, che dona l'1% della sua produzione alle organizzazioni ambientaliste, usa materiali ecologici per almeno il 75% e affida le lavorazioni a produttori esterni solo se questi rispettano tutte le norme per la tutela dei lavoratori, anche nei paesi più poveri.

IRAN

BANCA CENTRALE OTTIMISTA DOPO LO SBLOCCO DELLE SANZIONI

Secondo la stima della Banca centrale iraniana, lo sblocco delle sanzioni dovrebbe portare alle istituzioni finanziarie iraniane 32,6 miliardi di dollari, provenienti dagli asset precedentemente congelati. Lo ha annunciato il capo della Banca, Valiollah Seif, in un comunicato sul sito internet dell'organismo. La maggior parte dei fondi, circa 28 miliardi, appartiene alla Banca centrale e il rimanente, 4,6 miliardi, "sarà trasferito alla Tesoreria di Stato a disposizione del governo". Allo sblocco dei fondi, inoltre, si aggiunge anche quello del sistema di pagamento internazionale "swift", che sarà disponibile per tutte le banche iraniane entro fine gennaio.

ARABIA SAUDITA

SPENDING REVIEW SUL WELFARE

Il paese, vittima dei ribassi del petrolio autoindotto per spiazzare americani e iraniani, chiude i conti in rosso, per la prima volta dal 2009. La manovra finanziaria 2016 prevede, quindi, tagli alle spese, ai benefit per migliaia di dipendenti pubblici, aumento di alcune tasse e la fine graduale dei sussidi che per anni sono serviti a comprare la fedeltà della popolazione alla corona. Secondo gli economisti di Washington, se il prezzo del petrolio non tornerà a salire intorno ai 50 dollari al barile, nel giro di 5 anni molti paesi del Golfo avranno fortissime crisi di liquidità. Fra questi, Arabia Saudita, Oman e Bahrain.



SOFFERENZE BANCARIE: ACCORDO SULLE NORME DI “GARANZIA”

Servono regole certe perché il processo non si tramuti in una semplice soluzione di mercato

È del 26 gennaio la notizia che la commissaria UE alla Concorrenza, Margrethe Vestager, e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, hanno raggiunto un accordo circa “le norme che definiscono un meccanismo di garanzia utile a smaltire i crediti in sofferenza presenti nei bilanci bancari”.

Il Ministero dell'economia, con un comunicato stampa, ha precisato che la “concessione di garanzie dello Stato (denominata Gacs, ndr) nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che abbiano come sottostante crediti in sofferenza” non genererà oneri, anzi “si prevede che le commissioni incassate siano superiori ai costi, e che vi sia pertanto un'entrata netta positiva” per le casse dello Stato.

In dettaglio, per poter accedere alle garanzie, la nota definisce lo schema di calcolo relativo alle commissioni – percentuale annua sull'ammontare garantito – che le banche dovranno sostenere: “Il prezzo sarà calcolato prendendo come riferimento i prezzi dei CDS (credit default swap, ndr) degli emittenti italiani con un livello di rischio corrispondente a quello dei titoli garantiti. Il prezzo sarà crescente nel tempo, sia per tenere conto dei maggiori rischi connessi a una maggiore durata delle note, sia per introdurre nello schema un forte incentivo a recuperare velocemente i crediti. Il prezzo previsto per i primi tre anni è calcolato come media del mid price dei CDS a tre anni per gli emittenti con rating corrispondente a quello delle tranche garantite. Al quarto e quinto anno il prezzo aumenterà in conseguenza dell'applicazione di un primo step up (CDS a 5 anni) e del pagamento di una maggiorazione incentivante, a compensazione del minore tasso pagato per i primi 3 anni. Dal



sesto anno in avanti il prezzo della garanzia sarà pieno (CDS a 7 anni). Per il sesto e settimo anno sarà anche dovuta una ulteriore maggiorazione incentivante, a compensazione del minore tasso pagato per i primi 5 anni.”

Il sistema adottato esclude dalle garanzie i cosiddetti junk bond o titoli spazzatura in quanto, precisa ancora il comunicato: “Lo Stato rilascerà la garanzia solo se i titoli avranno preventivamente ottenuto un rating uguale o superiore all'Investment Grade, da un'agenzia di rating indipendente e inclusa nella lista delle agenzie accettate dalla BCE”.

Il Mef ritiene inoltre che “La presenza della garanzia pubblica faciliterà il finanziamento delle operazioni di cessione delle sofferenze”.

Detta così sembra un'iniziativa positiva, quantomeno orientata, in un quadro di regole certe, a evitare che si ripetano quegli eventi che, proprio nelle ultime settimane, hanno fatto guadagnare alle banche gli onori delle cronache. È infatti necessario che lo Stato e, in particolare, il MEF si facciano carico di un problema, sempre più urgente che steminando dalle fondamenta la credibilità

delle banche e la stabilità del sistema creditizio nazionale; quello cioè relativo al controllo e alla riduzione delle sofferenze bancarie in una logica di trasparenza e garanzia della clientela. Tuttavia, affinché tale processo non si tramuti in una semplice soluzione di mercato, che non presta alcuna attenzione alla crescita e allo sviluppo di un sistema paese ancora frenato dalla crisi, è necessario fissare regole certe che impongano alle banche maggiore accortezza nella selezione dei crediti, oggi, ancora troppo spesso legati a logiche clientelari e non certo alla reale potenzialità delle aziende che ne fanno richiesta.

Si dice che “coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo”. Proprio per questo preciso motivo giova rammentare come nel passato, anche recente, la prassi tanto in voga di scaricare all'esterno i crediti inesigibili cartolarizzandoli sia stata alla base delle crisi bancarie. La “Bad Bank”, pertanto, non si può limitare a ripercorrere tale impostazione, ma deve saper guardare oltre.

Cristina Attuati

RICOMPORRE L'INDISPENSABILE RAPPORTO FIDUCIARIO BANCHE/PAESE

First Cisl ha elaborato una proposta organica e sostenibile, a tutela dei risparmiatori

In un contesto economico-finanziario che ancora non conosce certezza di miglioramento, sia a livello nazionale che internazionale, la crisi – anche reputazionale – e le turbolenze di mercato, che hanno scosso il sistema bancario in quest'ultimo periodo, potrebbero determinare, in assenza di adeguati interventi normativi, conseguenze ancor peggiori di quelle seguite al fallimento di Lehman Brother.

Franklin Delano Roosevelt, dopo la sua elezione a Presidente degli Stati Uniti d'America nel 1932, per fare fronte alla grande depressione seguita al crollo di borsa del '29 e ai conseguenti fallimenti di alcune banche, promosse una riforma del sistema bancario e finanziario, imponendo la separazione tra attività creditizie e speculative. La Legge bancaria del 1933, nota come Glass-Steagall Act – dal nome dei suoi promotori, il senatore Carter Glass e il deputato Henry B. Steagall, profondamente modificata nel 1999 sotto la Presidenza Clinton – aveva, infatti, abolito il modello di banca universale, oggi ripristinato, prevedendo la netta distinzione tra banca tradizionale e banca di investimento.

Tornare alla separazione fra l'intermediazione finanziaria e le funzioni proprie della banca commerciale consentirebbe di evitare conflitti d'interessi relativi sia alla gestione delle relazioni con la clientela, sia al collegamento, non sempre virtuoso, dei risultati economici delle diverse attività. Inoltre, un modello di banca, o meglio, di sistema che concentrasse la propria attenzione esclusivamente sulla tutela del risparmio e su una responsabile gestione del credito, certamente contribuirebbe allo sviluppo economico del paese in modo più coerente con le sue necessità.

Nell'attuale sistema le normative poste a tutela dei risparmiatori sembrano risentire delle contraddizioni insite nel modello di banca universale: è esemplare il caso della MIFID, nata con le migliori intenzioni, ma posta in essere con modalità che ne elidono in gran parte la capacità di tutelare effettivamente la clientela. Per esempio, sarebbe sufficiente che i questionari di profilatura del cliente da parte delle banche fossero uniformati e gestiti con un unico software di sistema collegato a CONSOB per far emergere immediatamente qualsiasi anomalia.

Analogamente, appaiono inadeguate le norme per una corretta informazione alla clientela sulla rischiosità dei prodotti finanziari collocati dalle banche, in quanto non vi è alcuna validazione da parte dell'autorità di vigilanza (CONSOB).

Le proposte portate avanti da First Cisl per rendere più esigibili le norme a tutela di risparmiatori e operatori bancari, si sommano a quelle avanzate nel 2013 con una proposta di legge popolare – con 120.000 firme raccolte – per regolamentare la retribuzione dei top manager. Appare sempre più necessario un provvedimento che,

oltre a "calmierarne" i massimali, aiuti a collegarla ai risultati conseguiti e consolidati nel tempo. Una regolamentazione che, senza impedire le normali dinamiche di concorrenza, indirizzi gli amministratori a comportamenti meno spregiudicati e, soprattutto, maggiormente rivolti alla creazione di occupazione.

Oggi, i clienti si sentono spesso traditi. Anche i recenti provvedimenti di legge che, per salvare il patrimonio delle cosiddette "quattro banche" (Pop Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferarra), hanno azzerato i frutti delle fatiche di anni, forse di un'intera vita, di lavoro e sacrifici di tanti risparmiatori, non aiutano a ricomporre l'indispensabile rapporto fiduciario Banche/Paese. Su questo tema First Cisl ha elaborato una proposta organica e sostenibile, che consentirebbe di tutelare, senza utilizzo di finanziamenti pubblici, i risparmiatori danneggiati, riconoscendo loro il diritto a beneficiare delle plusvalenze degli utili che saranno prodotti dalle quattro banche risanate e dal recupero dei crediti ceduti alla cosiddetta bad bank.

È anche ora, però, che le responsabilità dei tanti "disastri annunciati" – che non possono essere certamente ricondotte ai direttori di filiale o agli sportellisti – siano addebitate a chi, con decisioni e poteri, li ha effettivamente provocati.

Ed è ora che ai lavoratori sia consentito di "partecipare" – attraverso il possesso azionario di quote della banca, da riconoscere come elemento della retribuzione – ai processi decisionali, contribuendo a una nuova organizzazione del lavoro, a un diverso approccio alla vendita dei prodotti, a una rinnovata capacità di gestione del credito.

Giulio Romani

**CONDIVIDI
la proposta**



Se sei d'accordo
sulla nostra proposta
>> [clicca qui](#) <<

LE PROPOSTE FIRST CISL PER SALVARE I RISPARMIATORI

Le proposte della FIRST Cisl riguardano i detentori, già classificati “al dettaglio” dai soggetti sottoposti a risoluzione ai sensi della delibera Consob del 29 ottobre 2007 n. 16190, di azioni e di obbligazioni subordinate emesse dalle quattro banche, con l'intento di escludere i detentori professionali e istituzionali.

Le proposte non prevedono l'utilizzo di soldi pubblici, sono conformi ai decreti legislativi 180 e 181, del 16 novembre 2015, che hanno recepito la direttiva comunitaria cosiddetta BRRD.

PROPOSTE	
1	Assegnazione di azioni degli enti ponte, senza obbligo di corrispettivo, per un valore (nozionale) esattamente corrispondente alle somme originariamente investite per l'acquisto o sottoscrizione di azioni e obbligazioni subordinate emesse dalle banche sottoposte a risoluzione. ^(a)
2	Le azioni di cui al punto 1 appartengono a categoria diversa da quella delle azioni detenute dal Fondo Nazionale di Risoluzione, sono prive di diritti amministrativi, ma con diritti patrimoniali, limitati ed esclusivi, attinenti: ^(b) <ul style="list-style-type: none"> - alle plusvalenze derivanti dalla gestione degli attivi deteriorati conferiti nella società veicolo (cosiddetta bad bank), ossia all'eventuale maggior valore complessivo di realizzo rispetto al valore di conferimento e al corrispondente credito iscritto tra le attività degli enti ponte; - alle plusvalenze inerenti la cessione totale o parziale degli enti ponte, ossia all'eventuale maggior valore di cessione rispetto al valore di sottoscrizione e conferimento di capitale da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione; - a una riserva di utili pari almeno al 50% di quelli eventualmente realizzati dagli enti ponte.
3	Le erogazioni, effettuate dagli enti ponte al ricorrere delle situazioni sopra tipizzate, concorrono indistintamente al recupero delle somme originariamente investite. Si estinguono automaticamente tutti i diritti patrimoniali delle azioni de quo quando il monte erogazioni eguaglia il valore di investimento originario.
4	In ordine ai criteri di distribuzione dei benefici patrimoniali, si terrà conto della tipologia di strumenti finanziari originariamente detenuti, procedendo da quelli ai quali era associato, ex-ante, un rischio più basso sino a quello con rischio più alto rappresentato dalle azioni. In considerazione di tale criterio di precedenza nella distribuzione delle erogazioni, visto il vincolo espresso dall'articolo 2348 del codice civile riguardo all'identico contenuto dei diritti delle azioni appartenenti alla medesima categoria, verranno definite tante categorie di “nuove” azioni in corrispondenza delle diverse tipologie di strumenti finanziari originari.
5	Gli acquirenti (o cessionari) degli enti ponte, provvedono a erogazione di denaro o ad assegnazione di strumenti finanziari, in sostituzione delle speciali categorie di azioni degli enti ponte, diverse da quelle detenute dal Fondo Nazionale di Risoluzione, per le somme residue spettanti al momento della vendita totale o parziale degli stessi. Le modalità di assegnazione degli strumenti finanziari da parte degli acquirenti degli enti ponte, nonché i relativi diritti patrimoniali, sono coerenti con le caratteristiche degli strumenti finanziari originari, ossia delle azioni e delle obbligazioni subordinate delle banche in risoluzione, avendo però cura di assegnare strumenti finanziari diversi dalle azioni e dalle obbligazioni subordinate, ossia con grado di rischio, ex-ante, inferiore. A titolo meramente esemplificativo, all'originario detentore di un'obbligazione subordinata con scadenza 2023, poi azionista dell'ente ponte, potrà essere assegnata un'obbligazione senior con analoga scadenza e, ovviamente, visto il minor rischio assunto, con un tasso di interesse cedolare inferiore.
6	Gli acquirenti degli enti ponte hanno diritto di surroga riguardo alle plusvalenze derivanti dalla gestione degli attivi deteriorati conferiti nella bad bank.

^(a) la proposta è compatibile con le previsioni del D.lgs. 180/2015, art. 42, comma 2.

^(b) la proposta è compatibile con gli articoli 2348, 2350 e 2351 del codice civile.

PER UNA EQUITALIA DI NUOVA GENERAZIONE

Responsabilità, fiducia, bene comune... nuova vita per concetti in disuso

Introdotta da un richiamo, in stile weberiano, all'etica della responsabilità quale stella polare delle scelte, il convegno organizzato da First Cisl, lo scorso 22 gennaio a Roma, ha visto confrontarsi, al cospetto di una nutritissima e interessata platea, visioni e sviluppi possibili per un'Equitalia di nuova generazione.

Se, da un lato, la proposta di parte sindacale invoca a gran voce la concessione di una ben meritata fiducia – presupposto per l'esercizio di quella discrezionalità tecnica nelle scelte operative, che appare ormai rappresentare l'unico strumento in grado di consentire la gestione della crescente complessità dei rapporti economici e sociali – la voce del Governo, offerta al tavolo dei relatori dal Sottosegretario Zanetti, ripropone speranze e orientamenti futuri di autonomia e deciso upgrade del sistema della riscossione che – testimone la ghiotta occasione non colta offerta dalla legge delega fiscale – non paiono essere ancora stati in grado di emergere con efficacia, tanto da far temere che si tratti di proposte, almeno al momento, di carattere minoritario.

Non assume impegni, ma si limita a declamare ampi progetti di recupero della fiducia dei cittadini-contribuenti,

attraverso una decisa riduzione del peso fiscale, il responsabile economico PD, Filippo Taddei.

Rievoca e rivendica successi e iniziative passate Angelo Coco, responsabile comunicazione di Equitalia, consegnando alla recentissima rivoluzione organizzativa le speranze per ulteriori progressi. La visione accademica, rappresentata da uno studio dei Prof. Marzioni e Pandimiglio sotto l'egida della LUISS, ci racconta di un sistema di riscossione nazionale ancora distante da quello degli altri principali Paesi europei, nonostante i decisi passi in avanti verso l'uniformazione, compiuti nell'ultimo decennio. Le principali differenze si riscontrano ancora nell'esistenza del sistema duale, peraltro, considerato – viste le particolarità nazionali – ancora come la soluzione maggiormente efficace, nell'eccessiva entità delle sanzioni e nella ancor scarsa capacità delle norme a consentire diversi trattamenti di differenti situazioni economico-patrimoniali dei contribuenti.

Ma la vera novità, proposta dal convegno, è quella di una sigla sindacale, First Cisl, che muove i suoi primi passi sulla ribalta pubblica dopo l'impegnativa e inedita operazione di unione delle forze di due grandi Sindacati storici e lo fa con la consapevolezza di non potersi limitare a svolgere il solo ruolo di attore della tutela dei lavoratori. Per raggiungere i propri scopi e, insieme, giustificare la propria esistenza, occorre entrare nel merito delle scelte politiche, amministrative e gestionali; esprimere capacità di proposta, sollecitare il confronto e descrivere scenari futuri. Lo ha fatto Sergio Girgenti, presentando concreti interventi possibili, alcuni che tendono a dare sostanza a orientamenti già delineati dal recente legislatore, alcuni altri al limite della proposta visionaria – ma le procedure





di brainstorming, sollecitate dai più recenti studiosi, evocano e invogliano la proposizione di idee, senza limitazioni e condizionamenti.

Lo ha fatto Giulio Romani, ricordando

come un paradosso la curiosa circostanza che il richiamo all'equità fiscale e dei rapporti sociali che conseguono, simbolo e speranza di ogni generazione, da quella dei padri costituenti a

quella economicamente tormentata dei nostri figli, alberghi solamente nel nome di quell'entità che, a oggi, sembra – per vincoli normativi e per collocazione sistematica nel procedimento impositivo – quella meno in condizione di realizzarla. Accentramento delle decisioni e decentramento della responsabilità... un ritornello che è ben giunta l'ora di cambiare radicalmente! Poi la girandola delle proposte concrete: dall'affidamento a Equitalia di compiti di verifica sull'attività degli enti, di presidio dell'intera situazione debitoria fiscale del cittadino, di assistenza e consulenza puntuale, sino a giungere ad interventi semplificatori in tema di notifica, elasticità nella concessione di dilazioni, riconoscimento della funzione di strumento di incentivo economico produttivo per le aziende in grado di investire e assumere personale, a fronte di idoneo adeguamento dei piani di pagamento delle imposte. E ancora, premiare i comportamenti fiscalmente corretti con riconoscimenti formali e privilegi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, ridurre il carico di sanzioni e interessi a coloro che rispettino i piani di rateazione, sino a giungere alla proposta di opzioni di pagamento alternativo dei tributi con iniziative di lavoro di utilità sociale. Abbiate più fiducia in noi, gridano i lavoratori della riscossione, non ve ne pentirete, come stanno oggi a dimostrare gli oltre 8 miliardi di euro di incassi di imposte arretrate, che sono stati offerti alla collettività in questo caldo e difficile 2015.

Riccardo Ferracino

La fiscalità responsabile

Roma
22 gennaio 2016
ore 10:30
Auditorium di
via Rieti n. 13

Enrico Zanetti
Sottosegretario di Stato
all'Economia e alle Finanze

Filippo Taddei
Responsabile Economico
Unione del Partito Democratico

Angelo Coco
Responsabile Comunicazione
Gruppo Equitalia

Sergio Girgenti
Coordinatore Nazionale First-Cel

Giulio Romani
Segretario Generale First-Cel

Conduca **Lionella Mancini**
Giornalista de *Il Sole 24 Ore*

Verso il welfare della Fiducia
La riscossione delle imposte è un'azione di responsabilità sociale verso il bene comune e pone al centro l'attività della persona attraverso il rispetto delle leggi.

Le tasse servono per costruire stabilità per il progresso della Nazione, la loro riscossione deve mettere al centro la trasparenza.

I lavoratori di Equitalia hanno idee proposte innovative, utili ad aggiornare gli strumenti contro l'evasione fiscale che bloccano il progresso del Paese.

La riscossione in Italia: analisi teorica e prospettive
a cura di **Stefano Mirazzone** e **Alessandro Pandimiglio**
Intervista **Alessandro Pandimiglio**
Luiss - Guido Carli

LUISS
Università del Sacro Cuore



LE OBBLIGAZIONI SUBORDINATE: TIPOLOGIE, CARATTERISTICHE, RISCHI

Quale soluzione per i detentori delle subordinate della quattro banche salvate

I bond subordinati sono saliti prepotentemente alla ribalta a seguito della vicenda che ha coinvolto Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e Cassa di Risparmio di Ferrara – per le quali è stato avviato un programma di risoluzione per assicurare la continuità dei servizi creditizi e finanziari offerti – e ha fatto conoscere all'opinione pubblica le obbligazioni subordinate e le loro caratteristiche.

Azionisti e obbligazionisti subordinati hanno perso tutto. Se per gli azionisti è comprensibile il motivo per cui il loro investimento si sia azzerato, lo è meno per gli obbligazionisti subordinati, considerato che il termine "obbligazione" dovrebbe caratterizzare un asset finanziario meno rischioso di un titolo azionario.

■ **OBBLIGAZIONI SUBORDINATE: COSA SONO**

I bond subordinati sono una categoria di obbligazioni il cui rimborso, nel caso di difficoltà finanziarie per l'emittente, avviene dopo quello dei creditori ordinari. La loro natura li rende più simili al capitale proprio. Sono emesse dalle aziende perché rappresentano spesso un'alternativa al più costoso colloca-

mento di azioni e, proprio per la loro natura, dovrebbero essere riservate agli investitori istituzionali, come avviene in altri paesi.

Le obbligazioni subordinate sono chiamate "junior" – per distinguerle da quelle non subordinate "senior" – hanno rendimenti normalmente più alti rispetto a quella delle obbligazioni

vestitore può subire perdite anche qualora la banca non diventi insolvente, ma si trovi in difficoltà operativa.

■ **OBBLIGAZIONI SUBORDINATE: TIPOLOGIE IN CIRCOLAZIONE**

Con i requisiti minimi di capitale (Basilea) la distinzione tra le diverse categorie di obbligazioni subordinate è

TIPOLOGIE DI OBBLIGAZIONI SUBORDINATE

ALTO	LIVELLO DI RISCHIO		BASSO
Tier I	Upper Tier II	Lower Tier II	Tier III
In caso di liquidazione dell'emittente garantiscono ai possessori il privilegio rispetto ai detentori di azioni ordinarie e di risparmio, ma sono subordinate rispetto a tutti gli altri crediti	Nel caso di andamenti negativi non prevedono la cancellazione delle cedole, ma solo la sospensione Durata minima 10 anni	Le cedole sono bloccate solo nel caso in cui si manifesti un grave caso di insolvenza Durata minima più di 5 anni	In caso di perdite l'emittente non potrà utilizzare le somme dei titoli per far fronte alle perdite stesse Durata minima dai 2 ai 4 anni

senior. Il rischio è legato proprio al fatto che, in caso di fallimento della banca, il portatore è soddisfatto dopo gli altri creditori senior. In altri casi, l'in-

cambiata e le tipologie sono ridotte a 2: Tier 1 e Tier 2. In precedenza le tipologie di bond subordinati erano 4 e sono ancora presenti nei portafogli dei risparmiatori (tabella Tipologie di obbligazioni subordinate).



■ **LA VICENDA DI BANCA MARCHE, BANCA ETRURIA, CARICHIETI E CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA**

Crediti concessi, talvolta, con criteri "soggettivi", in uno con la crisi economica, hanno provocato sofferenze, per un totale di 8,5 miliardi di euro. È questa, in estrema sintesi, la causa di tutte le difficoltà delle banche, da tempo commissariate da Bankitalia, che sono state salvate dal governo .

Sono stati salvati i dipendenti delle 4 banche, i correntisti e gli obbligazionisti ordinari, ma non i 130mila azionisti e i



circa 10.500 clienti che ne avevano sottoscritto i bond subordinati. Il governo ha dichiarato che avrebbe voluto salvare i titolari di obbligazioni subordinate, attingendo anche al Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd). L'Europa ha considerato questa ipotesi "aiuto di Stato" – direttiva Brrd, in caso di risoluzione tutte le prime perdite sono a carico degli azionisti e, subito dopo, dei portatori di subordinate – non perché contraria al bail-in che, a novembre, non era ancora in vigore.

Il governo ha individuato una soluzione di compromesso, ha creato un fondo di solidarietà da 100 milioni di euro. I risarcimenti andranno soltanto a chi ha comprato le obbligazioni subordinate delle banche – non le azioni – purché si tratti di persone fisiche o titolari di ditte individuali.

La cifra complessiva investita dagli obbligazionisti nei titoli subordinati dei 4 istituti è pari a circa 350 milioni di euro, decisamente maggiore delle risorse del Fondo di Solidarietà; i rimborsi saranno dunque molto parziali.

Privilegiati nei risarcimenti saranno i piccoli risparmiatori che hanno investito la maggior parte del proprio patrimonio nelle obbligazioni subordinate. Si tratta di circa mille persone in tutto, con un'esposizione totale di 27 milioni di euro.

A stabilire se il risparmiatore abbia diritto al risarcimento, saranno degli arbitri, sotto la supervisione dell'autorità anticorruzione, con un procedimento che, anche nella migliore delle ipotesi, resta in parte soggettivo per la sua stessa natura.

Gli indennizzi andranno sicuramente ai clienti che sono stati convinti a comprare i bond subordinati, senza essere stati informati bene dei rischi. Esiste il rischio che i dipendenti bancari coinvolti nei collocamenti vadano sotto i riflettori della pubblica opinione, deviando l'attenzione "mediatica", non solo dai responsabili del dissesto e della catena dei mancati controlli. In tal caso, ci sarebbe la fortissima alzata di scudi delle organizzazioni sindacali, che da tempo pongono l'attenzione sul contrasto alle pressioni commerciali che avvengono in tutto il sistema creditizio. Il Ministero dell'Economia ha aperto alla possibilità che eventuali plusvalenze ottenute dalla vendita delle sofferenze delle 4 banche possano andare ai risparmiatori. Se emergerà che la stima delle perdite sia stata effettuata in termini eccessivamente prudenziali, il Governo si "impegna a intraprendere ogni utile iniziativa" in questo senso. Prima però va interamente ripagato il Fondo di risoluzione. In pratica se dalla cessione degli 8 miliardi di euro di crediti in sofferenza, si dovessero incassare

più di 3,2 miliardi di euro, questi potrebbero essere riversati ai possessori di obbligazioni subordinate azzerate dal decreto.

La scelta dell'arbitrato non piace alle associazioni dei consumatori che daranno battaglia e stanno già raccogliendo la documentazione dagli azionisti e dagli obbligazionisti. L'associazione "Vittime del Salva-Banche", infatti, ha predisposto, con la consulenza gratuita di uno studio legale di Milano, i moduli per ognuna delle quattro banche coinvolte, perché i singoli risparmiatori richiedano la messa in mora delle New Bank, con un file predisposto anche per gli azionisti, minacciando, tra l'altro, una campagna di ritiro dei depositi dalle quattro new bank.

■ QUALE SOLUZIONE?

Esiste la possibilità di salvare i risparmiatori senza l'uso di fondi pubblici, in modo trasparente e che non lasci fuori la maggior parte dei risparmiatori? Come "disinnescare" la bomba dei contenziosi che si apriranno, in tutte le sedi, dalle associazioni dei consumatori su richiesta dei risparmiatori? È possibile ridare fiducia al sistema, profondamente minato nella sua credibilità? Una risposta, a tutti questi interrogativi, è nella proposta First Cisl.

Luciano Arciello

RIFORMA FORNERO: AGGIORNAMENTI IN 8 PUNTI

Compiuti quattro anni dal suo varo, lo scorso 6 dicembre, è utile puntualizzare alcuni aspetti della riforma Fornero sui quali, troppo spesso, circolano informazioni inesatte.

1

Non è affatto vero che la riforma delle pensioni fu ideata e predisposta in pochissime ore, tra la fine di novembre e la prima settimana di dicembre del 2011. Tutti gli elementi fondamentali della riforma Fornero, erano già stati precedentemente pubblicati e, quindi, erano noti a tutti gli esperti di previdenza. Vero è, invece, al contrario, che la nomina della Prof. Fornero a Ministro del Welfare del Governo Monti, dipese proprio dal contenuto di tale suo lavoro che si intendeva rendere operativo in Italia.

2

Non è affatto vero che la problematica di coloro che sarebbero stati successivamente ricompresi nella definizione di "esodati" – anche nella loro entità numerica – fosse del tutto ignota nel suo ordine di grandezza al momento del varo della riforma. Questo, se è vero – come lo è – che, in più successive occasioni, autorevoli esponenti della Commissione Lavoro della Camera, quali gli Onorevoli Cesare Damiano e Marialuisa Gnechi, hanno pubblicamente confermato di avere lungamente opposto l'importanza della problematica – salvo poi votare comunque la riforma – nella discussione che ha preceduto la sua approvazione.

3

Nel provvedimento in questione si salvarono ab origine solo alcune specifiche categorie di esodati, in quanto ricompresi – come i bancari – in settori autorevolmente rappresentati nel Consiglio dei Ministri (da incarichi di natura

bancaria provenivano, ad esempio, la stessa Prof. Fornero e il Ministro Pasera).

4

Rispetto al testo presentato all'esame del Consiglio dei Ministri scomparse, in quello poi approvato, la clausola secondo la quale le pensioni determinate con il nuovo sistema misto – contributivo per tutti dal 1/1/2012 – non avrebbero comunque potuto eccedere l'importo che sarebbe spettato secondo il precedente calcolo "retributivo". Clausola, questa, che fu annullata solo con la legge di stabilità del 2014, ma che sorprendentemente consentiva, ad alcune categorie privilegiate (quali professori universitari e magistrati), significativi aumenti del proprio trattamento pensionistico.

5

Le salvaguardie successivamente approntate, in luogo di considerare tra gli "esodati" solo quanti avevano sottoscritto, prima della riforma, accordi ir-

revocabili di esodo (esodati in "senso stretto"), inglobarono tra essi anche altre tipologie di lavoratori che, sia pure degni di tutela (come i "licenziati"), avrebbero dovuto essere garantiti attraverso differenti provvedimenti. Così facendo si è sostanzialmente replicata, anche per gli esodati, la già nota e impropria confusione tra provvedimenti di natura previdenziale e assistenziale.

6

Nelle salvaguardie emanate, alla data in cui sarebbe maturato il diritto a pensione del lavoratore esodato, è stato anteposto come riferimento essenziale il giorno di effettivo abbandono del posto di lavoro, determinando così la palese iniquità di salvaguardare prima chi avrebbe maturato il diritto al proprio trattamento pensionistico dopo.

7

A definizione della settima salvaguardia, inserita nella legge di stabilità 2015, rimarranno ancora esclusi da ogni tutela, intanto, tutti coloro che, pur maturando il diritto al trattamento pensionistico già a partire dal 2015, avevano irrevocabilmente concordato l'abbandono del posto di lavoro dopo il 31/12/2012 (dei quali nessuno si è mai preoccupato). A questi si aggiungono oltre 22.000 esodati "in senso stretto" – segnalati persino dall'Inps – che, diversamente da quelli già tutelati, avrebbero maturato il proprio diritto al trattamento pensionistico dopo il 6/1/2017.

8

L'estensione delle tutele, all'intera platea del precedente punto 7, sarebbe stata possibile – così da porre fine a un'autentica vergogna – attraverso l'utilizzo delle economie conseguite (eccedenze dei fondi già stanziati) per le prime sei salvaguardie.

Giulio Pomar



LA TEMPESTA PERFETTA

SCENARIO 2016

Il tema di fondo è la scarsità della domanda, indispensabile propellente dello sviluppo

I crolli di Borsa di inizio anno hanno fatto dimenticare che solo due settimane prima la FED – Federal Reserve System, interrompendo un'era che durava da nove anni e mezzo, aveva alzato, anche se di poco, i tassi di interesse.

Con tale decisione si affermava la solidità della crescita americana e si valutava che l'economia mondiale avrebbe complessivamente ottenuto benefici da tale scelta o comunque sarebbe stata in grado di "sopportare" tale provvedimento.

Ma da allora, lo scenario mondiale, anche e forse soprattutto a causa di fattori non economici, è profondamente mutato.

Del resto Christine Lagarde – direttrice del Fondo Monetario Internazionale – già a fine 2015, ossia prima delle turbolenze finanziarie di inizio anno, sosteneva che "la crescita globale del 2016 sarà deludente e incostante".

Gli elementi della nuova "tempesta perfetta" sono noti:

1 - il rallentamento, sempre più accentuato, dell'economia cinese.

Data la dimensione di tale economia non è difficile immaginare cosa ciò implichi per la domanda mondiale. Un problema che va oltre la cattiva gestione dei mercati finanziari in quel Paese.

2 - le tensioni geopolitiche, specialmente nel Medio Oriente, con effetti economici diretti. In particolare la spinta al ribasso del prezzo del petrolio, non aiuta certo a uscire da uno scenario deflazionistico di per sé già complicato.

Inoltre, più in generale, il calo del prezzo delle materie prime è sicuramente la causa principale della difficoltà in cui si trovano le economie di molti Paesi emergenti (Brasile, Russia, ...).

3 - le tensioni crescenti sui mercati fi-

nanziari, a partire dalla principale Borsa mondiale (Wall Street) lasciano seri dubbi sul fatto che i livelli raggiunti dagli indici di quei mercati negli ultimi anni siano coerenti con lo sviluppo economico raggiunto.

4 - la debolezza della ripresa economica europea è messa a dura prova dalle sfide rappresentate dal terrorismo e dal fenomeno migratorio che mettono in luce la criticità della mancanza di un pur minimo coordinamento politico.

Dunque, il 2016 non si presenta con i migliori auspici.

Il tema di fondo, il fattore comune degli elementi che compongono la possibile "nuova" tempesta perfetta, è la scarsità della domanda, che come è noto, è il vero e indispensabile propellente dello sviluppo.

In un recente intervento, Stiglitz – "L'unica cura è ampliare la domanda aggregata", Il Sole 24 Ore 3/1/2016 – ribadisce la necessità di una politica economica che vada oltre la politica

monetaria e contro l'austerità fiscale.

Le esigenze globali da soddisfare non mancano. Si pensi al tema del riscaldamento climatico. Ma tanti sono i temi che potrebbero essere oggetto degli investimenti pubblici.

Inoltre, l'aumento della domanda aggregata sarebbe favorito da una lungimirante politica fiscale a favore di una più equa distribuzione del reddito che ancora non si vede. Al contrario, dal recente Rapporto Oxfam (gennaio 2016), emerge con chiarezza la tendenza alla ulteriore concentrazione della ricchezza mondiale. I 62 uomini più facoltosi del mondo detengono la ricchezza cumulata dei 3,6 miliardi dei cittadini più poveri del pianeta!

Conclude Stiglitz: "Gli ottimisti dicono che il 2016 sarà migliore del 2015. Questo potrebbe rivelarsi vero, ma solo impercettibilmente. Se non affronteremo il problema di una insufficiente domanda aggregata globale, il Grande Malessere continuerà".

Alberto Berrini



OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ Corte di Cassazione - Sezione Lavoro

Sentenza n. 22414 del 3 novembre 2015

ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL LAVORATORE CHE, A SEGUITO DELLA TRASFORMAZIONE DEL CONTRATTO DA TEMPO DETERMINATO A TEMPO INDETERMINATO, RIFIUTA UNA NUOVA SEDE DI LAVORO

Qualora, anche a seguito di un procedimento giudiziale, il rapporto di lavoro venga trasformato da tempo determinato a tempo indeterminato, è lecito per il lavoratore rifiutare di prendere servizio in una nuova sede. In tal modo ha deciso la Corte di Cassazione, riformando le sentenze con cui, sia il Tribunale che la Corte d'Appello di Roma, avevano negativamente giudicato il comportamento di una lavoratrice che, dichiarato illegittimo il termine apposto al suo contratto, nel ripristinare il rapporto a tempo indeterminato, si era resa indisponibile a un cambio di sede.

Con la sentenza in esame, la Suprema Corte ha inteso ribadire l'ormai radicato principio (v. "Incontri" n. 25 - ottobre 2014), per cui nel passaggio dal contratto a tempo determinato a quello a tempo indeterminato non è possibile modificare la sede di lavoro, salvo comprovati effettivi motivi tecnici, organizzativi o economici. Poiché invece, nell'invito a riprendere il rapporto, il datore di lavoro aveva genericamente fatto riferimento ad altra struttura ove poter concretamente utilizzare la sua prestazione, indicando un ordine di priorità per l'eventuale destinazione, il mancato rientro in servizio della dipendente non può assolutamente essere configurato al pari dell'assenza ingiustificata per determinarne il licenziamento.

“
...il mancato rientro in servizio della dipendente non può assolutamente essere configurato al pari di assenza ingiustificata per determinarne il licenziamento.”

■ Corte di Cassazione - Sezione Lavoro

Sentenza n. 22421 del 3 novembre 2015

TRASFERIMENTO NULLO PER IL LAVORATORE CHE ASSISTE UN FAMILIARE CONVIVENTE INVALIDO AL 100%, ANCHE SE NON HA MAI FRUITO DI PERMESSI AI SENSI DELLA "LEGGE 104"

Sempre in tema di trasferimento del dipendente a seguito della trasformazione del suo contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, stante la dichiarata illegittimità del termine posto alla durata contrattuale, ecco che la Suprema Corte, nel reiterare il principio dell'immutabilità della sede di lavoro, traccia una chiara interpretazione del diritto all'assistenza dei portatori di handicap.

La Corte di Cassazione ha infatti, con la sentenza in esame, sancito l'illegittimità del licenziamento del lavoratore rifiutatosi, in fase di ripristino del rapporto, di prendere servizio presso una diversa sede, tra l'altro, a 800 chilometri di distanza dalla precedente, stante la necessità di assistere la madre disabile, sebbene non avesse mai utilizzato permessi riconosciutigli per tale motivo dalla Legge n. 104/1992. Pur avendo il datore di lavoro fornito le sue effettive motivazioni (chiusura dell'unità produttiva), indipendentemente dai diritti di cui il lavoratore avrebbe potuto beneficiare ai sensi della Legge n. 104, i Giudici della Cassazione hanno inteso riconoscere un superiore autonomo diritto del disabile (con invalidità certificata al 100%) all'assistenza familiare.

La Corte si è, quindi, conformata a un suo ben definito orientamento verso interpretazioni volte alla tutela di valori costituzionalmente garantiti, tanto da considerare non passibile di alcuna limitazione il diritto del lavoratore, qualora assista con continuità un familiare o un affine entro il terzo grado portatore di handicap, a non essere trasferito senza il suo consenso.

“
...non passibile di alcuna limitazione il diritto del lavoratore, qualora assista con continuità un familiare o un affine entro il terzo grado portatore di handicap...”

LA STORIA SI RIPETE...

I dipendenti di Barclays Bank manifestano contro l'ennesima "riorganizzazione"

"Una fotografia non invecchia mai. Voi ed io cambiamo, tutte le persone cambiano nel corso dei mesi e degli anni, ma una fotografia resta sempre la stessa..." (Albert Einstein).

Se parafrasiamo la parola "fotografia" con la parola "storia", il sinonimo conseguente è: Barclays Bank.

La storia si ripete, sempre uguale a se stessa, come una fotografia e, sempre, a danno dei lavoratori. La Banca inglese, dopo essere già uscita dal mercato domestico negli anni '90, nel giugno 2012 ha portato a termine una procedura di ridimensionamento degli organici che ha prodotto oltre 100 fuoriuscite. Considerato il "buon esito", nel maggio 2013 – non erano ancora passati 12 mesi – un'ulteriore operazione, fotocopia della precedente, ha collocato sul Fondo per il sostegno dell'occupazione del settore ulteriori 176 risorse. Solo nel 2013 le uscite di personale sono state pari a 242, a fronte di 39 nuove assunzioni, riducendo così l'organico a circa 1.130 unità. Finita?...no! Altra "foto" altro "regalo". Esattamente un anno dopo, maggio 2014, i vertici del Gruppo annunciano



un nuovo progetto di ristrutturazione accompagnato da un drastico taglio di collaboratori, 19mila "persone" distribuite in tutta Europa, Italia compresa. Gennaio 2016: nuova procedura ex art. 17 - Ristrutturazioni e/o riorganizzazioni e trasferimenti di azienda e art. 20 - Occupazione - del CCNL del cre-

dito. Le previsioni sono che circa la metà della forza lavoro, 570 lavoratori, seguirà la "costosa" cessione del ramo di azienda a CheBanca! - Gruppo Mediobanca - mentre per gli altri, tranne una settantina di professionisti che opereranno nel settore del private banking, l'unica prospettiva attuale è quella della perdita del posto di lavoro. L'Associazione Bancaria Italiana e il Governo devono intervenire; non si può permettere che colossi stranieri sbarchino sul nostro territorio con la sola intenzione di sfruttare circostanze favorevoli e la professionalità dei lavoratori per fare utili... presto e subito... per poi andarsene, lasciando "macerie". Non è filantropia, è solo semplice constatazione dei fatti. In questo momento, ci sono forse mercati più attrattivi dal punto di vista economico e forse più "facili da spremere".

Il mondo del lavoro deve assumere dimensioni europee, con una vision globale e politiche complessive, che includano tutti i Paesi del Vecchio Continente e non più solo rivolte all'interno dei confini nazionali.

S. B.

CCNL ANIA

La parte economica del Ccnl del settore assicurativo è scaduta da oltre due anni e quella normativa dal 2007. L'ANIA – Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici – dopo mesi di trattative, anziché fornire risposte sui contenuti della piattaforma presentata dalle Organizzazioni sindacali, anche nell'ultimo incontro del 14 gennaio, ha ribadito la propria posizione di chiusura nei confronti delle proposte avanzate dai lavoratori.

Non siamo alla rottura, ma la sospensiva chiesta dalle parte sociali, per potersi confrontare direttamente con tutti i colleghi, racchiude in sé anche la possibilità di proclamare e mettere in stato di agitazione la Categoria.

L'obiettivo sindacale è un contratto che abbia una forte motivazione sociale, a difesa dell'occupazione e che, tra l'altro, preveda un ammortizzatore sociale - Fondo LCA - per tutti quei lavoratori coinvolti nelle aziende in liquidazione coatta. Uno strumento di sostegno al reddito per coloro che, a seguito di crisi societarie - cinque negli ultimi anni – perdono il lavoro.

E, purtroppo, dopo ABI e Federcasse... anche qui, la storia si ripete.

S. B.

SOSPENSIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA, OBBLIGATORIA O VOLONTARIA

Le nuove forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle banche

La flessibilità è ormai entrata a gamba tesa nelle banche, non solo relativamente alla tipologia dei contratti e della mobilità, ma anche nell'organizzazione dell'orario di lavoro.

La sospensione dell'attività lavorativa sta dilagando nei contratti di secondo livello in quasi tutte le aziende di Credito, che sembrano aver finalmente recepito la necessità di conciliare i tempi di vita e di lavoro.

Per quanto riguarda l'aspetto "obbligatorio", questo tipo di sospensione, meglio denominata come "solidarietà difensiva", è da tempo utilizzata come forma di riduzione del costo del lavoro e finanziata, parzialmente (al 60%), dal Fondo di solidarietà del settore con dei massimali. Esauriti questi ultimi, la solidarietà è a carico dei dipendenti. Intesa Sanpaolo, Cassa di Risparmio di Ferrara, Veneto Banca, MPS sono gli antesignani dell'utilizzo di questo strumento e, in taluni casi, come per MPS, la solidarietà è pagata esclusivamente dai lavoratori.

La sospensione volontaria è regolamentata diversamente da azienda ad azienda.

Il **Gruppo Intesa Sanpaolo** ne prevede la possibilità di utilizzo per un massimo di 15 giorni lavorativi all'anno, retribuiti nella misura pari al 35% della retribuzione lorda annua individuale, calcolata su base giornaliera, con versamento dei corrispondenti contributi previdenziali.

Il **Gruppo Bper** rende disponibili, per ogni dipendente, 16 giorni dal 2016 al 2017 con accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà (60% della retribuzione).

Unicredit Group prevede tale sospensione solo in relazione all'adesione volontaria al pensionamento, dando facoltà di accedere, nei 12 mesi precedenti la cessazione, a un part-time di un giorno a settimana, o a 25 ore settimanali, o a una sospensione totale per tale periodo, tutto finanziato dal Fondo.

Monte dei Paschi di Siena ha firmato un accordo nel mese di dicembre 2015, ora in corso di verifica nelle assemblee dei dipendenti, che oltre a ri-proporre 6 giornate obbligatorie a carico totale dei lavoratori, ne prevede altre "volontarie", sempre non pagate, per soddisfare "le esigenze di conciliazione di vita e di lavoro", ma anche di "contenimento dei costi".

Il sospetto, che questo particolare strumento di conciliazione risponda più alle esigenze di riduzione del costo del lavoro, piuttosto che a una obbiettiva sensibilità delle banche sul tema della conciliazione, si fonda sul fatto che le banche più in difficoltà dimostrano una maggiore disponibilità alla sospensione, sia essa volontaria che obbligatoria dell'attività lavorativa.

D'altra parte, anche il raggiunto accordo sulla fruizione oraria dei congedi parentali, firmato a dicembre, non può essere ascritto a un'improvvisa apertura mentale dell'Abi, ma a un obbligo di legge (Jobs Act), già in vigore, e con una regolamentazione, soprattutto sul preavviso - 2 giorni, contro i 5 previsti dall'accordo - che avrebbe creato non poche difficoltà nell'organizzazione dell'orario di lavoro.

Bisogna, però, "fare di necessità virtù" e, quindi, accogliere con ottimismo queste nuove "forme di conciliazione", che rendono le nostre aziende più moderne e i lavoratori, soprattutto le lavoratrici, più liberi di esercitare il proprio lavoro, con qualche peso in meno...

Elisabetta Giustiniani



IL FILO D'ARIANNA

Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana

I COMUNI NON POSSONO IMPORRE LIMITI DI ORARIO AI LOCALI APERTI AL PUBBLICO ANCHE LA NOTTE. PER LA TUTELA DA POSSIBILI DISTURBI SARÀ NECESSARIO RICORRERE AD ALTRI MEZZI

Con parere del 3 settembre 2015, (Bollettino n. 33 del 21/09/2015), l'Autorità Garante della Concorrenza del Mercato, intervenendo per una delibera con cui il Comune di Ferrara aveva disciplinato obbligatoriamente gli orari di chiusura serale e notturna dei locali dediti alla somministrazione di alimenti e bevande, si è pronunciata sull'insussistenza di tale competenza. Partendo dal "Decreto Salva Italia" (Legge 6/12/2011 n. 201), l'Antitrust ha chiarito come la vigente normativa stabilisca che le attività per la vendita di alimenti e bevande siano svolte senza limite di orario di apertura e di chiusura, o prescrizioni di chiusura domenicale, festiva o infrasettimanale. È previsto, dunque, che le attività commerciali non possano essere soggette a limitazioni d'orario di apertura e chiusura, tanto meno se imposte dalle Autorità Locali. Tali restrizioni ostacolerebbero il normale svolgimento delle dinamiche competitive degli operatori economici, incidendo negativamente sulla libertà di scelta dei consumatori. Circa la legittimità di tali disposizioni si è, altresì, pronunciata la Corte Costituzionale che ha ribadito la tutela della concorrenza tra le competenze esclusive del legislatore statale e, come nel caso in esame, la liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali non determina deroghe alla tutela di altri interessi costituzionalmente protetti, quali ambiente, pubblica sicurezza, salute e tutela dei lavoratori. Non sussisterebbero, pertanto, rischi a carico della tranquillità, potendo i Comuni far ricorso a diverse e più adeguate misure per assicurare buone condizioni di vivibilità nelle aree residenziali.



IL CONTRIBUENTE PUÒ IMPUGNARE LA CARTELLA ESATTORIALE NON NOTIFICATA ANCHE CON IL SOLO ESTRATTO DI RUOLO RILASCIATO DAL CONCESSIONARIO PER LA RISCOSSIONE

I Giudici della Corte di Cassazione (Sezioni Unite, sentenza n. 19704 del 2/10/2015) hanno posto fine a un ormai lungo contrasto giurisprudenziale circa la possibilità, per il contribuente, d'impugnare le pretese di natura tributaria degli enti esattoriali sulla scorta dell'estratto di ruolo e non, esclusivamente, dopo la notifica della cartella recante il titolo esecutivo. Il provvedimento della Suprema Corte chiarisce univocamente le caratteristiche del "ruolo" (e della "cartella esattoriale" con cui viene notificato), atto potestativo dell'ente impositore, titolo valido per avviare, una volta notificato, azione esecutiva in danno del contribuente; differente pertanto dall'"estratto di ruolo", rilasciato dal concessionario, consistente in un elaborato informativo per la corretta individuazione della cartella e dell'atto su cui essa si fonda. La Cassazione, superando quindi vecchie diatribe, ha sancito l'ammissibilità delle impugnazioni fondate sull'estratto di ruolo e non esclusivamente sul ruolo o sulla cartella esattoriale, affermando che, qualora quest'ultima non sia stata regolarmente notificata, è comunque innegabile l'interesse del contribuente a proporre opposizione. Per la Corte non può, pertanto, escludersi la possibilità di far valere la mancata notifica di un atto di cui si è venuti legittimamente a conoscenza, e ciò nel rispetto del diritto del contribuente a non vedere compresse e ritardate le proprie possibilità di tutela giurisdizionale.



Claudio Minolfi

NOVITÀ INPS PER IL 2016

La circolare INPS n. 210 del 31/12/2015 definisce nuovi meccanismi e requisiti

La Legge n. 208 del 30/12/15, o meglio "Legge di Stabilità per il 2016", ha stabilito un meccanismo, da validare tramite un apposito Decreto Ministeriale, che impedisca le rivalutazioni negative delle pensioni. La percentuale di adeguamento, infatti, calcolata sull'indice Istat relativo alla variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati – nel 2015 pari a meno 0,1% – non può mai essere inferiore a zero. Con la circolare n. 210 del 31/12/15, sulla "Rivalutazione delle pensioni per l'anno 2016", l'INPS ha quindi definito e reso noto il dispositivo di rivalutazione, oltre agli adeguamenti e alle no-

vità in tema di pensioni e trattamenti previdenziali e assistenziali, per il corrente anno.

■ RIVALUTAZIONE AUTOMATICA

In merito, relativamente al triennio 2014/2016, la rivalutazione automatica è applicata con i seguenti criteri:

- in misura pari al 100% per i trattamenti pari o inferiori a tre volte il minimo;
- in misura pari al 95% per i trattamenti superiori a tre volte il minimo, ma pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo;
- in misura pari al 75% per i trattamenti superiori a quattro volte il minimo, ma pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo;
- in misura pari al 50% per i trattamenti superiori a cinque volte il minimo, ma pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo;
- in misura pari al 45% per i trattamenti superiori a sei volte il minimo.

Il calcolo dell'importo da erogare deve essere eseguito sul cumulo complessivo dei trattamenti versati dall'INPS e dagli altri Enti, presenti nel Casellario centrale, per ciascun pensionato.

■ PEREQUAZIONE AUTOMATICA

Per quanto riguarda la perequazione automatica da attribuire alle pensioni, il Decreto del 19 novembre 2015 (G.U. n. 280 del 1/12/15), emanato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, fissa nella misura dello 0,2% l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni, in via definitiva, per l'anno 2015, e nella misura dello 0,0% (indice reale negativo pari a meno 0,1%) quello da attribuire alle pensioni, in via previsionale, per l'anno 2016.

La tabella 1, contenuta nella circolare INPS, riporta i coefficienti di rivalutazione per l'anno 2015, sulla base dell'indice di rivalutazione definitivo.

Tabella 1 - Coefficienti di rivalutazione per l'anno 2015 (fonte INPS)

Trattamenti complessivi	Percentuale indice perequazione da attribuire	Percentuale di aumento	Importo trattamenti complessivi
Fino a 3 volte il trattamento massimo	100	0,200%	fino a euro
Fascia di Garanzia (è applicata quando, calcolando la perequazione con la percentuale della fascia, il risultato ottenuto è inferiore al limite della fascia precedente perequato)	Importo garantito		oltre euro 1.502,64 e fino a euro 1.502,79 garantiti euro 1.505,65
Oltre 3 e fino a 4 volte il trattamento minimo	95	0,190%	oltre euro 1.502,64 e fino a euro 2.003,52
Fascia di Garanzia	Importo garantito		oltre euro 2.003,52 e fino a euro 2.004,32 garantiti euro 2.007,33
Oltre 4 e fino a 5 volte il trattamento minimo	75	0,150%	oltre euro 2.003,52 e fino a euro 2.504,40
Fascia di Garanzia	Importo garantito		oltre euro 2.504,40 e fino a euro 2.505,65 garantiti euro 2.508,16
Oltre 5 e fino a 6 volte il trattamento minimo	50	0,100%	oltre euro 2.504,40 e fino a euro 3.005,28
Fascia di Garanzia	Importo garantito		oltre euro 3.005,28 e fino a euro 3.005,28 garantiti euro 3.008,29
Oltre 6 volte il trattamento minimo	-	0,090%	nessun tetto di importo



A seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015, in applicazione della L.109/2015 del 17/7/15 - "Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR" - per le pensioni il cui importo a dicembre 2011 è risultato superiore a tre volte il trattamento minimo e inferiore a sei volte il predetto limite, alla perequazione già riconosciuta in via provvisoria, da gennaio 2015 è stata aggiunta una rivalutazione pari al 20% rispetto a quella attribuita negli anni 2012 e 2013. All'importo 2013 così calcolato è stata applicata la normale perequazione per il 2014 e per il 2015.

Tabella 2 - Contributo di solidarietà (fonte INPS)

Fasce di importo	Percentuale da applicare	Anno 2015 da	Anno 2015 a	Anno 2016 da	Anno 2016 a
Fino a 14 volte il trattamento minimo	0	0,00	91.343,98	0,00	91.343,98
Da 14 a 20 volte il trattamento minimo	6	91.343,99	130.491,40	91.343,99	130.491,40
Da 20 a 30 volte il trattamento minimo	12	130.491,40	195.737,10	130.491,40	195.737,10
Oltre 30 volte	18	195.737,10		195.737,10	

Tabella 3 - Pensione di vecchiaia (fonte INPS)

Requisiti pensionamento per l'anno 2016		
Età anagrafica donne		Età anagrafica uomini
AGO e forme sostitutive ed esonerative	Autonome e gestione separate	AGO e forme sostitutive ed esonerative Autonome e gestione separata
65 anni e 7 mesi	66 anni e 1 mese	66 anni e 7 mesi

■ CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

Il documento dell'INPS determina anche i nuovi importi, utilizzati in via definitiva per l'anno 2015 e in via provvisoria per l'anno 2016, per l'applicazione del contributo di solidarietà - Legge n. 147 del 27/12/13 ossia "Legge di Stabilità 2014" - come evidenziato nella tabella 2.

■ PENSIONE DI VECCHIAIA

In conclusione, nella tabella 3, sono riportati i requisiti anagrafici richiesti per l'accesso alla pensione di vecchiaia, per il corrente anno 2016.

Silvio Brocchieri

IL SINDACALISTA DEL MATTINO DI RADIO CAPITAL

La migrazione dei servizi sul web, il "fatto" chiave di comunicazione e banche

È probabilmente il sindacalista che inizia a lavorare prima di tutti gli altri. Parliamo di Massimo Rocca che al mattino presto su Radio Capital commenta la cronaca politica con il piglio di giornalista di lungo corso, sempre pronto a difendere una categoria, come quella dei giornalisti, che in questi ultimi anni sta conoscendo una forte crisi occupazionale. La sua sensibilità e l'attitudine sindacale gli consentono una prospettiva che risulta assai gradita ai radioascoltatori, che ne apprezzano moltissimo le analisi e le conclusioni politiche. Gli abbiamo chiesto di prestarsi a una fotografia un po' speciale.

Massimo Rocca, entriamo subito in argomento; che idea ha della politica degli anni duemila?

Intanto, a causa della crisi economica che ha smascherato molte finzioni, ci sono già differenze tra la politica di questo decennio e quella dei primi dieci anni del secolo. La principale, a mio avviso, è l'indebolimento sostanziale del meccanismo democratico. Gli elettori credono sempre meno che il loro voto serva davvero a indirizzare l'attività di governo e del parlamento. Purtroppo ne hanno conferme quasi quotidiane, dal caso della Grecia, che è il più clamoroso, alla lunga serie di go-

verni tecnici, alle grandi coalizioni tra partiti una volta concorrenti. Insomma, sembra avverarsi la visione pessimistica di Rousseau sulla democrazia, da esercitare un solo giorno ogni cinque anni. Il secondo punto è il disvelamento del carattere subordinato della politica alle grandi forze economiche. Ed è un cane che si morde la coda perché, quanto più i politici deludono gli elettori nelle loro legittime aspirazioni per obbedire, consapevolmente o meno, agli interessi dell'1 o anche dello 0,1% della popolazione, tanto più perdono la forza che la democrazia poteva opporre alla forza dei grandi interessi e cioè il numero e l'organizzazione del consenso.

Da anni la sua attività di giornalista è accompagnata da quella di sindacalista. Come si è avvicinato al sindacato?

Mi sono avvicinato al sindacato perché sono un privilegiato, per nascita, condizione economica e professionale. È il minimo che si possa fare per chi questi privilegi non li ha.

Pensa sia sempre attuale il principio di rappresentanza attraverso il sindacato?

La desindacalizzazione del lavoro è una delle malattie più gravi di questo periodo. È il trionfo dell'ideologia individualistica, una truffa colossale ai danni dei lavoratori. Del resto, oggi, anche i padri del FMI "scoprono" che a una

maggior sindacalizzazione corrisponde anche una economia più sana. Potevano pensarci prima di contribuire alla devastazione dei diritti e degli stipendi del mondo industrializzato.

Sbaglia il Governo a evitare il confronto con le parti sociali?

No, questo governo non sbaglia a evitare il confronto. Pensare che sbagli significa pensare che la sua ragione d'essere non sia quella di realizzare in Italia quella devastazione di cui parlavo prima. E invece, dopo tanti tentativi andati a vuoto nell'era berlusconiana, grazie al paradosso della sedicente identità di centrosinistra, dall'abolizione dell'articolo 18 a quella, che arriverà se nessuno fa niente, dei contratti nazionali di lavoro, questo governo sta realizzando in pieno l'agenda che ci è stata dettata da Draghi e Trichet, nella famosa lettera del luglio 2011. Basta rileggerla e confrontarla con le riforme di cui si vanta Renzi. Quindi, altro che confronto da parte del governo, c'è una strategia di distruzione del ruolo del sindacato.

Secondo lei il sindacato italiano deve cambiare la propria identità e muoversi con strategie diverse?

Absolutamente sì. Tuttavia, se mi chiedete come, non so rispondere. Perché, per la prima volta, in Italia, al sindacato manca la cinghia di trasmissione politica. Credo che il problema, in qualche modo, ancora confusamente, affrontato da Landini, non possa essere eluso. Qualcuno deve diventare il terminale politico dei diritti e degli interessi dei lavoratori, altrimenti il fenomeno francese, dove queste tematiche sono oggi patrimonio esclusivo di una "estrema destra sociale", potrebbe diventare una tentazione. Infine, bisogna riuscire a riconvertire culturalmente il cittadino dalla sua condizione di consumatore quindi interessato a ottenere merci a

Massimo Rocca

Torinese classe 1956, Massimo Rocca è in onda dal lontano 1976.

Prima in una storica radio libera romana Radio Blu, poi dopo un paio d'anni in RAI, dai microfoni dell'agenzia radiofonica AREA di cui è stato anche il direttore responsabile.

Passato al Gruppo Espresso ha coperto l'informazione politica e parlamentare prima per le emittenti della syndacation CNR, e dopo il lancio di Radio Capital e l'acquisizione di Italia Radio per queste due ultime testate, con continui collegamenti dalla sua postazione di Montecitorio.

Come hobby progetta wargames per computer in combutta con un gruppo di programmatori americani.

prezzi più bassi possibili, a produttore quindi interessato a lavori il meglio pagati possibile. L'emergere e il prevalere del consumatore sul produttore come soggetto politico, legale e associativo, è stata una catastrofe, una Chernobyl sociale che ha alleato lo sfruttato al suo sfruttatore.

Le nuove generazioni di giornalisti avvertono l'esigenza di una tutela sindacale come avveniva un tempo?

Nel mio settore la crisi della rappresentanza sindacale è verticale. A tutte le ragioni generali se ne aggiungono di specifiche. È un settore investito in pieno da una rivoluzione tecnologica, da una rivoluzione produttiva e da una rivoluzione nel rapporto di acquisto del prodotto. È una professione sui generis. Dove, a differenza di tutte le altre, il libero professionista vale "meno" del lavoratore dipendente. Dove ci sono poco più di 15mila contrattualizzati su 50mila persone che vivono, più o meno, facendo questo mestiere, dove ci sono altri 50mila iscritti all'ordine che non svolgono attività giornalistica o quasi e dove i sindacalizzati sono in tutto poco più di 4mila. Quindi, c'è una fortissima contrapposizione tra gli insiders, prevalentemente di media età e gli outsiders, giovani che credono che il sindacato sia forse più un ostacolo che una risorsa.

Lei è una delle voci più autorevoli della radio. Prima le radio locali, poi la RAI, quindi AREA e ora Radio Capital. Come stanno cambiando i contenuti della radio in questi anni?

I contenuti non sono particolarmente cambiati. La radio è un media di pronto intervento. Porta pillole di informazione. E crea un rapporto diretto con il suo pubblico tramite il telefono. In questo senso la vera novità è tecnica. La telefonia mobile ha consentito alla radio, specie quella privata, di diventare davvero un media globale e istantaneo, perennemente in diretta. Che poi questo sia stato adeguatamente sfruttato dagli editori e dagli stessi giornalisti è un altro discorso. Secondo me il potenziale espansivo della radio è ancora molto alto da questo punto di vista. Perché è vero che l'immagine è molto, ma anche la possibilità che la radio sola ti dà, di essere multitasking, cioè di sen-



tire mentre fai altro è moltissimo. Se uno sta lavorando con la televisione accesa di fatto la sta trasformando in radio e poi di tanto in tanto alza gli occhi per dare un'occhiata. Per non parlare poi della comunicazione in mobilità che, fino alle auto o alle moto che si guidano da sole, resta un terreno esclusivo.

La sua rubrica "Il contropelo di radio Capital" registra ascolti altissimi. Come sceglie i temi da trattare?

Gli ascolti non lo so perché alla radio manca un vero e proprio sistema di rilevazione di ascolti e share. Su Facebook ci sono circa 4.000 persone che seguono la versione scritta della rubrica. Ho un'assoluta libertà di scelta, quindi diciamo che faccio una cucina del mercato. Quello che mi propone di fresco la giornata nei settori politica ed economia. Poi faccio un lavoro abbastanza accurato di cernita dei siti e dei blog esteri per avere quei tre o quattro giorni di anticipo sui tempi di reazione un po' lenti della carta stampata.

Da sindacalista come sta affrontando il cambiamento che la tecnologia apporta al lavoro del giornalista?

I giornalisti sono stati molto pigri nei confronti delle nuove tecnologie. Un po' luddisti anche. Noi nelle radio private abbiamo sempre utilizzato in prima persona i mezzi a disposizione sia in fase di realizzazione che di montaggio, per cui sorridevamo quando i colleghi della RAI giravano con il fonico. E forse perché le radio sono un fenomeno relativamente giovane, hanno solo 40 anni, chi ci ha lavorato era abbastanza gio-

vane al momento della rivoluzione informatica per essere di suo un utente più o meno avanzato dei computer e senza particolari nostalgie per la macchina da scrivere. Ovviamente non abbiamo dovuto vivere la trasformazione tra caldo e freddo, cioè il passaggio dalla tipografia col piombo alla fotocomposizione che ha segnato la vita professionale dei miei coetanei della carta stampata e la distruzione della categoria dei tipografi. Il passaggio dal montaggio analogico, sul nastro a quello digitale è stato molto più indolore.

Da questo punto di vista comunicazione e banche viaggiano allo stesso modo; i giornali migrano sul web esattamente come le banche. Secondo lei esiste una ricetta comune per tutelare giornalisti e bancari?

Sì, la migrazione sul web dei servizi è sicuramente il fatto chiave dei nostri settori. Il nostro tuttavia è molto più immateriale del vostro, almeno finché non sarà abolita l'esistenza del contante. Noi abbiamo un problema in più cui accennavo. Il fatto che i nostri contenuti siano reperibili in maniera più o meno lecita anche in forma gratuita. Immaginatevi una banca in cui si possa fare prelievi e bonifici passando direttamente da un motore di ricerca, saltando nomi utenti, password e token, di fatto senza pagare commissioni. Una sorta di immenso paypal parallelo, in cui non sai se chi sta dall'altra parte è legalmente in possesso del bene di cui stai usufruendo. In questo voi siete sicuramente più tutelati.

Livio Iacovella

COME LE CONOSCENZE DIVENTANO COMPETENZE IN AZIENDA

Conoscenze, competenze e capacità: un incastro efficace determina il ruolo

In ambienti ad alto tasso di complessità e competitività, le aziende eccellenti ritengono di fondamentale importanza conoscere non solo la disponibilità quantitativa e qualitativa attuale delle competenze necessarie al business, ma soprattutto qual è il loro potenziale di crescita in funzione degli obiettivi di medio/lungo periodo.

Per questo motivo considerano strategicamente rilevante investire in chiave "mirata" sulle persone per gestirne lo sviluppo, in modo da ridurre il rischio di distorsioni valutative che si ripercuotono inesorabilmente sul raggiungimento dei risultati.

Oltre alla valutazione dell'effettivo contributo dei singoli al risultato complessivo, che viene tradotto in obiettivi specifici per ruoli e funzioni – così da

evitare interventi "a pioggia", che rischiano di essere disincentivanti proprio per coloro che contribuiscono maggiormente ai risultati aziendali – per formulare un giudizio completo sulla qualità delle risorse umane presenti nell'organizzazione occorrono, però, ulteriori elementi.

Le aziende evolute dispongono quindi di sofisticati strumenti per la valutazione dei collaboratori.

Ma cosa si valuta oggi in questi contesti?

LE CONOSCENZE: IL SAPERE

Le conoscenze sono certamente essenziali. Si ricavano dagli studi svolti, dai corsi frequentati e dalle specializzazioni conseguite. Sono il frutto dell'apprendimento e dell'approfondimento scientifico, consolidate attraverso lo studio.

Purtroppo in azienda le conoscenze da sole non bastano. Per essere realmente apprezzate, occorre che siano applicate al fare.

Se ciò accade, e si realizzano risultati tangibili, si parla allora di "competenza", ovvero della capacità di applicare al lavoro quotidiano le proprie conoscenze teoriche, concretizzando risultati qualitativi concreti e misurabili.

LE COMPETENZE: IL SAPER FARE

La competenza è quindi la combinazione di conoscenze ed esperienze, finalizzata a realizzare un determinato risultato all'interno di uno specifico contesto lavorativo.

Le competenze tecnico/professionali sono però qualcosa di ben distinto dalle capacità personali.

LE CAPACITÀ: IL SAPER ESSERE

Queste fanno riferimento al modo con cui s'interpreta il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione, in coerenza con le aspettative e i valori aziendali. Alcune capacità personali possono essere comuni, ovvero richieste a tutti per il semplice fatto di vivere all'interno della stessa organizzazione: "orientamento al lavoro in team e ai risultati - proattività - problem solving - innovazione - flessibilità". Altre sono proprie dei ruoli di coordinamento e indirizzo (capacità manageriali): "leadership - motivazione dei collaboratori - coaching e sviluppo delle capacità - programmazione e pianificazione delle attività - definizione delle priorità e degli obiettivi".

A ben vedere, conoscenze, competenze e capacità non sono altro che elementi di un puzzle: è il loro incastro efficace che determina un ruolo ben interpretato. Ovviamente occorre saper valutare adeguatamente le diverse dimensioni del ruolo.



Esempio di competenza - Program & Project Management

Competenza	Descrizione	Conoscenze
Program & Project Management	È capace di gestire e integrare al meglio i diversi contributi di tutte le funzioni/attori coinvolti nei progetti, nel rispetto di obiettivi, tempi, costi e requisiti qualitativi definiti	<ul style="list-style-type: none"> • Tecniche e metodologie di Program & Project Management e strumenti informatici di supporto • Processi e funzionamento organizzativo interno • Sistemi di misura e performance monitoring dei processi • Controllo di qualità delle soluzioni/servizi (indicatori, standard, metodologie di indagine) e dei sistemi in esercizio • Tecniche di program/project budgeting • Metodologie di controllo costi • Politiche e metodologie di scelta "make or buy"

LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

Le competenze tecnico/professionali vanno valutate in riferimento alla capacità di applicare le conoscenze/esperienze al proprio lavoro, concretizzandole in specifici risultati.

Ogni "ruolo" è composto da più competenze che devono tutte essere interpretate al meglio in funzione dei risultati attesi. Una volta individuate e descritte, risulta agevole valutarne il possesso in base al gap tra quanto previsto dal ruolo di appartenenza e quanto espresso dal singolo.

LA VALUTAZIONE DELLE CAPACITÀ

La valutazione delle capacità personali e manageriali avviene essenzialmente tramite assessment.

Il processo di valutazione prevede sia colloqui individuali che osservazione diretta dei comportamenti attraverso l'utilizzo di role playing o di attività esperienziali.

Anche la capacità vanno descritte e riportate in un apposito modello di valutazione.

Attraverso l'analisi del gap tra capacità attesa e capacità espressa si arriva quindi a definire come il titolare della posizione interpreta e vive il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione.

LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE

Crescita e sviluppo professionale in azienda si realizzano principalmente ricoprendo ruoli e posizioni organizzative in ambiti professionali nuovi rispetto a quello di provenienza.

Ciò vale soprattutto per le responsabilità manageriali, che si arricchiscono attraverso il confronto con il nuovo e con il cambiamento. Attraverso la valutazione di quattro elementi:

1. competenze tecnico/professionali
2. caratteristiche e capacità personali
3. esperienza professionale
4. motivazione ed energia verso il lavoro.

si definisce il livello di spendibilità organizzativa, ovvero la possibilità di utilizzo della risorsa in ruoli e ambienti organizzativi diversi.

La motivazione e l'energia espressa verso il lavoro sono ritenuti aspetti fondamentali per la ricerca e il successo professionale, giacché per raggiungere obiettivi sfidanti, sia individuali che organizzativi, le aziende richiedono che il singolo sappia

- mobilitare l'energia interna, attivandola verso comportamenti proattivi
- sviluppare la volontà di migliorare le proprie capacità, sforzandosi di compensare le aree deboli.

Combinando la "spendibilità organizza-

tiva" con la "motivazione ed energia verso il lavoro" si ottiene il valore di potenziale, ovvero la possibilità di occupare nel tempo ruoli di maggiore complessità e rilevanza.



Spendibilità organizzativa

La progettazione di un efficace sistema di valutazione delle risorse è fondamentale per creare un ambiente professionale positivo. Sapere di essere valutati periodicamente in base a parametri chiari e comprensibili aiuta le persone ad affrontare il lavoro con consapevolezza e determinazione. Migliora il rapporto dei singoli con l'organizzazione in un'ottica di trasparenza, ma soprattutto "obbliga" i manager a occuparsi delle risorse loro assegnate, a osservarne i comportamenti e a individuare per loro aree di sviluppo adeguate alle capacità e attitudini espresse.

Esempi di capacità - Innovazione e Leadership

Innovazione

1. capacità di proporre metodi e processi di lavoro efficaci/efficienti, fuori dagli schemi prefissati.

Leadership

2. capacità di essere punto di riferimento per i collaboratori, facendosi carico degli obiettivi da conseguire.

Gennaro Maselli
partner ALVERIA

FLESSIBILITÀ IN USCITA, MA SOLO A CERTE CONDIZIONI

Part-time agevolato per chi si avvicina alla pensione, una staffetta generazionale

La flessibilità in uscita è l'unica misura sulle pensioni prevista dalla Legge di Stabilità 2016, approvata lo scorso 28 dicembre. È stata definita "part-time agevolato", rivolto a chi si avvicina alla pensione, al fine di favorire il ricambio in azienda: sono previsti orario dimezzato, 65% dello stipendio e 100% della pensione dopo 3 anni, con contributi figurativi garantiti. Da questa misura restano però esclusi i dipendenti del settore pubblico e tutti coloro che, pur lavorando nel privato, sono legati a un contratto a termine, o già part-time.

Il part-time agevolato è riservato ai lavoratori dipendenti del settore privato, con età non inferiore a 63 anni e 7 mesi se uomini, e 62 anni e 7 mesi se donne. Tali lavoratori devono, inoltre, maturare, entro il 31 dicembre 2018, il trattamento pensionistico di vecchiaia, essere iscritti all'assicurazione generale obbligatoria e alle forme sostitutive di essa, con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Con la riduzione dell'orario di lavoro, il dipendente compenserà la perdita di stipendio con un bonus previsto dalla Legge di Stabilità pari al 33% del mensile, che è, tra l'altro, esente da tassazione. Il lavoratore, inoltre, percepirà, per tutta la durata del nuovo orario di lavoro part-time, la copertura dei contributi figurativi della parte di lavoro non svolto proprio per l'orario ridotto. La misura è speri-

mentale e sarà attiva dal 2016 al 2018, ma il dato più importante è che non prevede detrazioni o ritocchi sulle pensioni di chi usufruisce del servizio.

Una volta maturati i requisiti per andare in pensione, infatti, il lavoratore che avrà concluso la sua carriera usufruendo del part-time riceverà comunque un assegno pensionistico come se avesse lavorato a tempo pieno, dunque, senza alcuna penalizzazione dovuta alla riduzione delle ore di lavoro.

Il tetto massimo per il riconoscimento del beneficio è stabilito in 60 milioni di euro per il 2016, 120 milioni per il 2017 e 60 milioni per il 2018.

Il lavoratore in possesso dei requisiti potrà accedere al part-time agevolato, a domanda e nei limiti delle risorse, previo accordo con il datore di lavoro, con comunicazione all'Inps e alla Direzione territoriale del lavoro della stipulazione del contratto e della relativa cessazione. Se ne ricorrono i presupposti il beneficio è riconosciuto dall'INPS secondo modalità che saranno stabilite con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della Legge di Stabilità. Sempre l'INPS provvederà al monitoraggio delle domande di accesso al beneficio e, qualora verificasse il raggiungimento delle risorse disponibili anche in via prospettica, non saranno prese in esame ulteriori domande. Si spera solo che l'iter procedurale sia meno farraginoso di quanto le carte ministeriali ci raccontino. Di fatto, comunque, resta aperta la grande questione di una maggiore flessibilità delle pensioni per lasciare posti di lavoro ai giovani, che la Legge di stabilità non ha risolto.

Come dichiarato da Anna Maria Furlan ormai "non è più tempo degli annunci e delle proposte fumose", occorre urgentemente rimediare agli errori della riforma Fornero.

E. G.



DISINTERMEDIAZIONE, UN FENOMENO SOCIALE

Il nuovo modo di creare rapporti diretti, messo in atto dai “new media”

Bisogna sempre ricordare, a costo di esser banali, che compito del sindacato è anche quello di comprendere la realtà nel suo movimento, per non farsi cogliere impreparato. I cambiamenti vanno prima intuiti e poi analizzati, affinché non ci prendano in contropiede, facendoci scontare pericolosi ritardi.

Oggi è in atto un diffuso processo di disintermediazione. La parola – non particolarmente elegante nell'italiano corrente – è presa in prestito dagli studi sulla comunicazione e ben definisce quanto sta avvenendo in molti ambiti della vita politica – nel senso ampio e non partitico della parola – nelle vicissitudini aziendali e, aspettiamocelo, nella realtà sindacale, in un futuro non molto lontano.

Per capire meglio, facciamo un esempio preso dalla vita politica nazionale. Febbraio 2014: il primo governo a guida Matteo Renzi sta prendendo vita. Ha avuto una gestazione parzialmente irrituale, ma sembra che oramai ci siamo. Il Presidente della Repubblica è chiuso, da un po' di tempo, nelle stanze del Quirinale con il Premier incaricato e i suoi collaboratori. Anzi, abbastanza tempo, tanto che nella sala stampa si comincia a vociferare che ci sia qualche “intoppo”. Passano alcuni minuti e qualche giornalista inizia ad avanzare congetture sul perché del ritardo. In passato, a nomina avvenuta, sarebbe partita la ridda di ipotesi e di “spiegazioni”, magari immaginando chissà quali scenari, quali letture dare. Con il rischio di un qualche impatto sulla vita del neo-nato governo.

Ma ecco il “colpo di scena” - geniale, se si guarda il tutto con l'occhio del comunicatore. Dalla stanza nella quale è in corso l'incontro istituzionale, parte un informale tweet – “arrivo, arrivo” – che ottiene immediatamente due effetti. Ogni illazione su possibili problemi nell'incontro con il Presidente della Repubblica svanisce. Ma, soprattutto, il “boccino” è passato nelle mani del Premier, che ora “detta” l'agenda ai giornalisti e li “spoglia” di una prerogativa che tradizionalmente



avevano avuto, ossia decidere ciò che è notizia e ciò che non lo è.

Le preoccupazioni da parte dei sindacati dei giornalisti rispetto al futuro della loro professione sono note ma, al fine del nostro ragionamento, è importante registrare la mutazione intervenuta nell'epoca di twitter nel rapporto fra cittadini e loro rappresentanti: i “new media” creano – o danno l'impressione di creare – un rapporto diretto, immediato, disintermediato fra cittadino e rappresentanti politici; la mediazione giornalistica appare ridondante, ininfluente.

Un secondo esempio, recentissimo, di disintermediazione riguarda un'azienda del calibro di ENI. Domenica 13 dicembre 2015 su Rai 3 è andato in onda, nella trasmissione giornalistica “Report”, un servizio dal titolo “La trattativa”, che ha cercato di ricostruire l'affare da un miliardo di dollari di Eni per l'acquisto della licenza finalizzata a sondare i fondali marini di un blocco petrolifero in Nigeria. La redazione giornalistica, come consueto, ha inviato la batteria di domande a cui l'azienda avrebbe dovuto rispondere; ENI ha rilanciato proponendo un confronto televisivo in diretta, che “Report” non poteva accettare, per il fatto che il format non prevede contraddittori. Il risultato è stato che, mentre “Report” andava regolarmente in onda, Eni

controbatteva in tempo reale a suon di tweet che riportavano delle slide con le posizioni aziendali sui singoli punti che venivano affrontati.

Nella fattispecie è probabile che ENI volesse principalmente distogliere l'attenzione dalla polemica circa la sua presenza in Nigeria e dall'accusa di aver pagato una maxi-tangente.

Tuttavia, la “twittersfera” – il mondo di chi utilizza twitter – certifica che, in quanto a numeri di spettatori, non ha certo inficiato il lavoro di una trasmissione seguitissima come “Report”. Anche questo esempio concreto di disintermediazione deve farci riflettere sul punto centrale: le aziende, i soggetti privati, non sono più subordinati alle scelte dei giornalisti. Essi hanno un pubblico, esattamente come i media tradizionali (TV, radio, stampa).

Torna, quindi, prepotentemente la questione di apertura: in un futuro prossimo le aziende – come ha già iniziato a fare la politica – potrebbero utilizzare i “new media” per “controbattere” in prima persona le ragioni dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali, senza che ci sia più il vecchio mondo del giornalismo a regolare il flusso delle informazioni. Uno scenario probabilmente non auspicabile, ma certamente su cui riflettere.

Andrea Vannoni

L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

Il "made in Italy" celebrato all'estero

BRASILE

Depero arriva a San Paolo, dal 30 gennaio al 27 marzo

Il Brasile ricorda Fortunato Depero con la mostra "Depero, futurista e artista globale". L'esposizione, inedita nel paese latino americano, porta 65 opere dell'artista, uno tra i grandi nomi del movimento Futurista italiano e precursore della Pop Art. Per l'occasione sarà esposta un'ampia selezione della produzione grafica dell'artista, principalmente realizzata nell'ambito della sua relazione con la pubblicità. Depero, oltre alla pittura, si dedicò al disegno grafico ed è il responsabile dei manifesti della marca italiana di bevande Campari. Nel 1914 entrò nel movimento Futurista e l'anno dopo, assieme a Giacomo Balla, lanciò il manifesto "Ricostruzione futurista dell'universo", nel quale difendeva la nozione dell'opera d'arte totale: l'uomo moderno circondato da oggetti futuristi. "La strada sarà la nostra galleria" diceva. L'evento è stato realizzato dall'Istituto italiano di cultura di San Paolo, con il sostegno di Alitalia.

KARACHI

Il Pakistan apre all'Italia

Il Pakistan guarda con interesse all'Italia e al suo settore delle macchine agricole, visto il peso dell'agricoltura sull'economia del paese. Nel corso di una recente visita in Pakistan, Riccardo Monti, presidente dell'Ice, ha identificato nelle macchine agricole uno dei settori da sviluppare. Il ministro delle Finanze pakistano, Ishad Dar, ha assicurato l'estensione di tutte le agevolazioni alle aziende italiane che avvieranno iniziative imprenditoriali in Pakistan, con speciale attenzione alle collaborazioni in ambito di energia, agricoltura, industria alimentare, tessile e automotive. L'Italia, lo scorso anno, ha conquistato una forte posizione nel settore macchine agricole – terzo esportatore mondiale – con l'8,3% di un mercato stimato in oltre 40 miliardi di euro.

RUSSIA

Il cervello spaziale italiano

Il suo non è un cervello in fuga, ma in viaggio. Un percorso professionale che l'ha portato in Russia, passando per gli Stati Uniti. Alessandro Golkar, 30enne romano, dopo il dottorato di ricerca in aeronautica e astronautica al Mit di Boston, nel 2012 si è trasferito a Mosca, dove è associate director del centro spaziale dell'Università Skoltech. "La Russia, rispetto all'Italia, mi offre dei fondi di ricerca per lavorare, qui mi

contando la sua esperienza a Mosca dove ha trovato anche "una ricchezza culturale che stupisce e una grande ammirazione per l'Italia e per gli italiani, qui si viene accolti a braccia aperte".

OMAN

Il segretario generale Valensise a Mascate

Le prospettive di collaborazione tra Italia e Oman sono state oggetto di una riunione di consultazione svoltasi a Mascate tra i due Paesi. La partecipazione di nostre imprese allo sviluppo dell'Oman sulle linee del piano economico quinquennale costituisce una priorità per Roma e Mascate, come emerso anche dall'incontro che l'ambasciatore Valensise ha avuto con il segretario generale del Consiglio supremo per la pianificazione, Sultan Salim Said al Habsi. Sono state inoltre approfondite le prospettive di cooperazione con aziende italiane per la creazione di infrastrutture nella zona economica esclusiva di Duqm.

BUDAPEST

Omaggio al cinema italiano

Mentre a Roma, al Sistina, la versione teatrale del film "Il marchese del Grillo" ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico e critica, battendo ogni più rosea aspettativa (oltre 50.000 spettatori dal 9 dicembre al 17 gennaio), a Budapest approda la pellicola originale. Sarà, infatti,

la Sala Federico Fellini dell'Istituto di Cultura di Budapest a rendere omaggio al cinema italiano e a uno dei suoi più celebri e apprezzati registi, con la proiezione del film "Il marchese del Grillo" (1981) di Mario Monicelli, protagonista Alberto Sordi.

a cura della Redazione

DAL WOB... LE PRINCIPALI NOTIZIE DI GENNAIO

■ 7 gennaio 2016

BANCHE: DA INIZIO DICEMBRE CHIUSO UN CONTO SU 10

Wall Street Italia - Questa volta a subire i danni dell'inettitudine dei dirigenti dei quattro istituti bancari in default, sono altre banche che nulla hanno a che fare lo ...

■ 8 gennaio 2016

'DIVENTARE AZIONISTI DELLA NUOVA BANCA MARCHE', LA PROPOSTA DI FIRST CISL

Vivere Jesi - First Cisl - La Cisl guarda avanti e avanza una proposta concreta per i detentori di obbligazioni subordinate ed azioni, ovviamente non professionali e ...

SALVA-BANCHE , FIRST CISL LANCIA PROPOSTA CON PETIZIONE ON LINE - Oltre Free Press

Tutti gli articoli su questa notizia

■ 12 gennaio 2016

ITALIA, NUOVI CRAC BANCARI? PERICOLI E RISCHI DELLE BCC

Wall Street Italia - ROMA (WSI) – Sarebbero almeno 100 su 363 gli istituti di credito cooperativo che presentano una certa fragilità nei bilanci e senza un intervento ...

■ 13 gennaio 2016

CONGEDO PARENTALE/JOB ACT, ESTESO A TUTTI I DIPENDENTI IL CONGEDO PARENTALE AD ORE: COME ...

Il Sussidiario.net - CONGEDO PARENTALE. IL JOBS ACT ESTENDE A TUTTI I DIPENDENTI IL CONGEDO PARENTALE AD ORE, LE ISTRUZIONI PER LA RICHIESTA ...

■ 14 gennaio 2016

EFFETTI DEL JOBS ACT: LICENZIATO PER AVER CRITICATO L'AZIENDA

Babylonpost - Effetti del jobs act: licenziato per aver criticato l'azienda. In Emilia Romagna un delegato Fiom durante una manifestazione ha criticato la gestione ...

RENZI, TANTI SINDACATI IN ITALIA... FORSE TROPPI

AGI - Agenzia Giornalistica Italia - Roma - Stringere i tempi per la nuova legge sulla rappresentanza sindacale: è l'invito rivolto dal presidente del Consiglio Matteo Renzi ai ...

UNICREDIT PERDE QUASI UN MILIARDO DI EURO IN UCRAINA (BEL COLPO!)

Imola Oggi - Unicredit Onerosissimo abbandono dell'Ucraina per Unicredit. Costerà alla banca italiana quasi un miliardo di euro di perdite senza rimedio. E quindi ...

■ 18 gennaio 2016

BANCHE: ARRIVA WHISTLEBLOWING, BANCARI SEGNALANO ILLECITI

ANSA.it - Anche in banca arriva il 'fischietto' per segnalare gli illeciti. Dopo l'introduzione di questo strumento negli uffici della Pubblica amministrazione e ...

GLI USA ACCUSANO DEUTSCHE BANK: SOFTWARE TRUCCATI PER SCAMBI VALUTE

La Repubblica - Gli Usa accusano Deutsche Bank: software truccati per scambi valute MILANO - Un'autostrada che correva in un'unica direzione, quella più ...

GOLDMAN, MAXI PATTEGGIAMENTO DI 5 MILIARDI DI DOLLARI SUI MUTUI

Corriere della Sera - Maxi patteggiamento per Goldman Sachs, che tenta di lasciarsi alle spalle uno dei maggiori problemi legali della crisi. La banca guidata da Lloyd ...

■ 19 gennaio 2016

ECCO PERCHÈ IL DATORE DI LAVORO NON PUÒ (SEMPRE) SPIARE LE TUE EMAIL NONOSTANTE IL JOBS ACT

CheFuturo! - Di conseguenza, anche dopo il Jobs Act, i controlli datoriali in Italia devono essere improntati al principio di gradualità nella loro ampiezza e tipologia ...

PROVE TECNICHE DI STAFFETTA GENERAZIONALE, BANCO POPOLARE E LUXOTTICA IN POLE POSITION

La Stampa - Grazie all'accordo sindacale di qualche giorno fa, il gruppo Banco Popolare si avvia ad assumere e stabilizzare 180 giovani. Sarà una versione ...

■ 20 gennaio 2016

LAVORO, CAMUSSO (CGIL): "NON FAREMO IL REFERENDUM ABROGATIVO SUL JOBS ACT"

Il Fatto Quotidiano - "Non ci sarà nessun referendum abrogativo del Jobs act". È il leader Cgil, Susanna Camusso a rispondere così alle domande dei giornalisti, ...

■ 21 gennaio 2016

JOB ACT E LICENZIAMENTI DISCIPLINARI: LA GIUSTIZIA SOMMARIA DEI DATORI DI LAVORO

Il Fatto Quotidiano - Le novità del Jobs act penalizzano quindi e senz'altro i nuovi assunti, che saranno precari a tempo indeterminato con pesanti ricadute su progetti e ...

■ 22 gennaio 2016

BARCLAYS, 1.000 POSTI TAGLIATI NELL'INVESTMENT BANKING

euronews - La classica ricetta per non far calare i margini quando si prospettano riduzioni dei ricavi. Barclays taglia 1.000 posti di lavoro e lo fa nella propria ...

BOOM DI ISCRIZIONI

AI CORSI UNIVERSITARI A DISTANZA

In un periodo storico di crisi di iscrizioni negli atenei tradizionali, le accademie telematiche sembrano registrare un vero e proprio boom di nuove matricole.

In poco più di dieci anni, infatti, gli iscritti ai corsi a distanza sono passati da poche migliaia a oltre 40mila, continuando a crescere con indici intorno al 15% annuo, circa il doppio rispetto alle università tradizionali.

L'appeal per gli atenei telematici nasce innanzitutto dalla natura dell'insegnamento in via remota, opportunità utilissima per coloro che hanno poco tempo da dedicare allo studio, come ad esempio gli studenti lavoratori.

L'altra forte attrattiva è esercitata dalla flessibilità.

Per prendere parte a un corso accademico on-line, infatti, non è necessario interrompere la propria attività, in quanto i materiali di studio sono disponibili a tutti gli iscritti, 24 ore su 24.

La scelta di un percorso di questo tipo permette quindi di tagliare tutti i tempi morti.

La statistica rivela che a scegliere la qualità e la convenienza delle università private online sono per lo più uomini dai

Il **MIUR** – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – è l'istituzione chiave italiana, per quanto concerne la gestione del sistema scolastico, sia pubblico che privato. Il MIUR, a partire dal 2003, ha riconosciuto le Università Telematiche come atenei che rilasciano titoli equipollenti a quelli delle università tradizionali. In base alla legge finanziaria del 2003 è stato previsto all'art. 25, comma 5, che le procedure di accreditamento dei corsi universitari a distanza siano fissati con successivi decreti ministeriali.

Corsi di laurea, master e specializzazioni erogati online hanno così la stessa valenza legale degli altri erogati per via frontale e, a seconda dell'Università Telematica che li eroga, vi sono delle differenze di carattere economico e organizzativo. I criteri di un'Università Telematica riconosciuta dal Miur, sono i medesimi per tutte, al fine di garantire la giusta formazione circa il percorso che si vuole intraprendere.

In Italia si contano oggi 11 atenei telematici riconosciuti: UniPegaso, Uni-Nettuno, Mercatorum, UniMarconi, San Raffaele, eCampus, Unicusano, Unitelma, G. Fortunato, Iul, Unidav. Le Università telematiche riconosciute dal Miur permettono agli studenti, con il conseguimento della laurea online, di accedere a ogni tipo di concorso pubblico o privato.

23 agli oltre 40 anni; studenti impossibilitati a spostarsi e lavoratori desiderosi di specializzarsi ulteriormente. Solo il

9% degli iscritti ha meno di 22 anni. Riguardo la modalità di fruizione dell'offerta formativa c'è da sottolineare che queste Università corrono incontro alle aspettative degli studenti di questi anni, sempre più legati all'uso della tecnologia, soprattutto smartphone e tablet.

Anche la qualità dell'insegnamento è tutt'altro che discutibile; anzi.

Nella formazione a distanza si può ipotizzare di ricevere addirittura da Bill Gates lezioni di un corso d'informatica. I vantaggi di questa offerta formativa sono tantissimi e non sfuggono ai rettori dell'università tradizionali, che iniziano a mettere a disposizione dei propri studenti anche corsi a distanza. Studiare a casa ha indubbi vantaggi anche se è indispensabile una massiccia dose di autodisciplina e forte capacità di organizzazione autonoma del lavoro.

L.I.



“ROMA CITTÀ APERTA”

Omaggio di Simonetta Ramogida, giornalista e fotografa, al famoso film

Edito da Gangemi il volume è un omaggio affettuoso all'omonimo film di Roberto Rossellini, considerato il capolavoro del neorealismo e, in fondo, anche a tutto il cinema italiano del primo dopoguerra che stupì il mondo con le pellicole di De Sica, Visconti (il suo “Osessione” del 1943 è considerato il primo del movimento), Antonioni, Germi, Zampa e altri. Il film girato nel 1945, fu candidato al Premio Oscar e inserito, successivamente nella lista dei 100 film italiani da salvare, in quanto pellicole che hanno prodotto un cambiamento nella memoria collettiva del Paese tra il 1942 e il 1978.

Ramogida sceglie di raccontarci la storia del più piccolo protagonista del film e ci introduce alla parte non conosciuta del set, con Anna Magnani, Aldo Fabrizi, Roberto Rossellini, vista dagli occhi di Vito Annichiarico, il piccolo Marcello di “Roma città aperta”, oggi un signore di 81 anni e all'epoca poco più di un bambino di 11 anni.

Vito/Marcello era un ragazzino sveglio che, in quegli anni duri della guerra, si dava da fare per aiutare i suoi facendo lo sciuscià, lo strillone, raccattando le cicche. Poi, come talvolta accade nella vita, il colpo di fortuna del contratto per il film e lo sbarco nel mondo del cinema.

“Anna Magnani “che amò Marcello come un figlio, rivela Vito Annichiarico, “dopo il film si prendeva cura di me, mi preparava da mangiare e mi comprava i vestiti... voleva che rimanessi sempre con lei... ma mia madre disse, naturalmente, assolutamente no”.

Le riprese del film, condizionate dalla pellicola a disposizione che era contingente, ebbero momenti non facili: da Rossellini che, in grosse difficoltà economiche, arrivò a doversi vendere la catenina d'oro, alla Magnani che visse il dramma del figlio Luca colpito dalla poliometite. Forse, anche per questo, Anna Magnani ha sempre ricordato il film, capolavoro del neorealismo, con dolore: “Sì, è un film sempre molto bello. Solo che non posso più vederlo: non piango, però torno a casa e sto male, tanto che quando lo riprendono, dico non mi invitate, non mi chiedete di intervenire, non mi va più”.



Simonetta
Ramogida

ROMA
CITTÀ
APERTA

*Vito Annichiarico
il piccolo Marcello
racconta il set con
Anna Magnani
Aldo Fabrizi
Roberto Rossellini*

A 70 ANNI DALL'USCITA DEL FILM

GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL PUBLISHER

Annichiarico rievoca i giorni sul set nei luoghi del Pigneto, dove il film fu girato, ricordando soprattutto i protagonisti: “Roberto Rossellini era un pezzo di pane... mi spiegava con molta calma tutto quello che dovevo fare e io lo facevo con grande facilità, come spesso accade ai ragazzini di quell'età”.

Divertente il quadretto con Aldo Fabrizi che sembrava non sopportare il piccolo Marcello e coglieva qualsiasi scusa per rincorrerlo e minacciarlo a brutto muso: “se te prendo, te sghilombo...”. La pace tra il grande attore romano e il ragaz-

zino fu, inaspettatamente, firmata davanti a un cartoccio di supplì. Ramogida ci racconta la storia del piccolo Marcello entrato nella storia del Cinema con la mamma Pina (Anna Magnani) falciata dal mitra tedesco e Don Pietro (Aldo Fabrizi) consegnandoci uno spaccato dell'Italia di allora attraversata dalla guerra, dalle sue sofferenze, dai suoi dolori. E il racconto del piccolo Marcello diventa insieme testimonianza di quei giorni e memoria di una delle più belle pagine del nostro cinema.

R. R.

PACCHETTO ASSICURATIVO 2016

- **POLIZZA RC PROFESSIONALE**
- **POLIZZA CASSIERI**
- **POLIZZA INFORTUNI**
- **POLIZZA TUTELA GIUDIZIARIA**
(VITA PROFESSIONALE)
- **POLIZZA TUTELA GIUDIZIARIA**
(VITA PRIVATA)
- **POLIZZA RC CAPOFAMIGLIA**

e ancora...

Polizza Long Term Care
Prodotti Vita ■ Polizza RC Auto
Polizza Viaggi ■ Polizza Casa
Progetto Welfare Spese Odontoiatriche

Consulta la pagina Aletheia su
www.aletheiastore.it